Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato). La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura per spazio di linea di corpo sei. Avvisi commerciali L. 3 — Avvisi finanziari L. 5 — Avvisi mortuari L. 6 — Per gli annunzi vedere condizioni rispettive rubriche. — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, 88 e sue Succursali.

Annunzi di nozze, fidanzamenti, matrimonio e avvisi di cronaca presso L. 2 (presso le sei colonne, minuscolo e corpo sei) come sopra. Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 1 Giugno 1919 — ROMA — Domenica 1 Giugno 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 146

Wilson ha sottoscritto gli accordi per l'Adriatico

Minimo irriducibile

PARIGI, 31.

Il « Matin » scrive: Si spera che Wilson, che ha sottoscritto gli accordi sulla questione adriatica, dei quali le grandi linee sono già note, vorrà servirsi della sua autorità per farli accettare da tutti.

Negli ambienti italiani, continua il « Matin », si dichiara che tali accordi sono un minimo irriducibile e si è anzi desiderosi di circoscrivere lo Stato libero di Fiume in un territorio più ridotto.

Il progetto per l'Adriatico non ancora approvato dai delegati italiani

PARIGI, 30 (ritardato).

Secondo informazioni raccolte dall'Agenzia Havas nei circoli italiani a Parigi, è prematuro annunciare che l'on. Orlando abbia dato il suo gradimento definitivo ad un accordo qualsiasi circa la questione dell'Adriatico e che questa sia in massima risolta. In realtà si è molto vicini ad una soluzione, ma i negoziati in seno al Consiglio dei Quattro non sono ancora terminati. Il Consiglio deve continuarli nella prossima riunione ed è soltanto quando saranno chiusi che Wilson interverrà presso gli jugoslavi.

Wilson agli jugoslavi espone la transazione

PARIGI, 31.

L'« Excelsior » dice: « La soluzione annunciata del problema adriatico guadagna terreno ogni giorno di più. Il testo già formulato è stato comunicato a Pichon a Lansing ed a Balfour ed è stato oggetto di scambio dei punti di vista preliminari con i Delegati jugoslavi.

Il « Petit Parisien » scrive che Wilson ha esposto ai delegati jugoslavi il tenore della proposta transattiva alla quale si è giunti.

Il giornale dice di poter affermare nuovamente che la questione è bene incamminata.

Le condizioni del trattato ai nuovi Stati dell'ex-Monarchia

PARIGI, 30.

Nel pomeriggio sono state comunicate ai Delegati cecoslovacchi, jugoslavi, rumeni e polacchi le clausole territoriali del trattato di pace con l'Austria.

Le condizioni finanziarie non sono state ancora ultimate, nè ancora è stato fissato nulla di quanto riguarda il disarmo degli Stati della ex-duplice monarchia e il loro contributo alla successione finanziaria dell'Austria.

Fiume respinge ogni formola contraria al suo plebiscito

FIUME, 31, ore 11.

Il presidente del Consiglio Nazionale di Fiume comm. Grossich, ha inviato al presidente del Consiglio dei ministri italiani, il seguente telegramma:

« *A Sua Eccellenza Vittorio Emanuele Orlando — Parigi.*

Il Consiglio Nazionale di Fiume apprende dal suo delegato a Parigi, l'on. Andrea Ossoinack che alla Conferenza della Pace è prospettata la soluzione del problema di Fiume sulla base di equivoche formule, che non rispecchiano la volontà della cittadinanza, manifestata in forma di Plebiscito e costantemente riconfermata. Di fronte a ciò il Consiglio Nazionale, unico e legittimo rappresentante della città di Fiume, ritiene necessario di riaffermare all'E. V. che la popolazione di Fiume considera il Plebiscito del 30 ottobre 1918 come un fatto storico e giuridico indistruttibile, per cui la città e il suo territorio sono da allora virtualmente uniti all'Italia e dichiara di non ammettere che delle sorti di Fiume si possa prendere risoluzione alcuna senza il suo consenso. La soluzione del problema di Fiume sulla base di altri principi costituisce una manifesta violazione dell'avito diritto della città di essere arbitra dei propri destini. Il Consiglio Nazionale è fermamente convinto che l'E. V. in difesa dell'italianità non mancherà di rappresentare rigidamente alla Conferenza della Pace questo principio. — Firmato: Grossich. »

Castelli.

La voce dei fiumani

Dal sig. Lionello Lenaz — uno dei rappresentanti del Consiglio Nazionale di Fiume — giunto oggi a Roma dalla sua città riceviamo e pubblichiamo questa lettera:

Egregio Signor Direttore,

Mi conceda un po' di spazio nel suo giornale per chiarire al popolo italiano, quale membro del Consiglio nazionale di Fiume, come il progetto che sarebbe stato accettato secondo le informazioni dei giornali esteri, anche dalla delegazione italiana circa la questione fiumana non possa soddisfare la mia città. Non voglio parlare col cuore, ma colla ragione. E non ricorderò perciò i motivi patriottici che indussero Fiume a proclamare l'annessione all'Italia ad issare prima fra tutte le città irredente il tricolore e che la inducono anche oggi a protestare contro un progetto che dal punto di vista del puro e solo interesse economico ridonderebbe a suo vantaggio. Voglio invece far rilevare come il disegno di fare di Fiume uno staterello in apparenza indipendente peggiori in modo gravissimo quelle condizioni di libertà e di indipendenza che la città aveva goduto anche quando era annessa all'Ungheria come corpo separato. Fiume, secondo il progetto, verrebbe amministrata da un Consiglio, non più composto di soli fiumani italiani come nel passato, ma anche di elementi estranei: di un ungherese e di un jugoslavo. Tutta la storia della lotta secolare di Fiume contro la Croazia ebbe come esponente l'esclusione assoluta degli slavi da qualsiasi ingerenza politica nella città che solo così ha potuto conservare intatto il suo carattere italiano. Sarebbe quindi inconcepibile che — per imposizione di un Consesso internazionale — questa città italiana dovesse perdere il diritto di conservare puro da inquinamenti croati il proprio Consiglio-Governo.

Fiume vede abolito quel suo diritto di aver parte in tutte le deliberazioni che la riguardano, consacrato nella formula *nil de nobis sine nobis* che il governo ungherese le aveva riconosciuto, e dovrebbe piegarsi oggi e al Patto di Londra che a *sua insaputa* la concedeva al suo eterno nemico, oppure alle deliberazioni ingiuste e inumane del quadrumvirato ossia del consesso nel quale essa non ha voce, mentre se l'avesse la userebbe solo per protestare.

Fiume vuol essere annessa all'Italia, e il problema solo per l'ostinazione di Wilson non si risolve col progetto dello staterello per ironia chiamato « sovrano » ma si complica, e ancor maggiormente si complica coll'annessione di territori della parte nord-orientale dell'Istria, dei quali la propaganda slava favorita dall'Austria ha fatto negli ultimi decenni dei veri centri di italofobia. Così Fiume destinata dalla natura ad essere una testa di ponte dell'italianità contro la croatizzazione dell'Istria, diverrebbe inevitabilmente una testa di ponte dello slavismo invadente. Oggi superbamente italiana, Fiume sarebbe tra breve istrumento di rapina nazionale nelle mani del nemico degli italiani, mentre poi dal lato economico essa non potrebbe sfuggire alla conquista commerciale degli anglo-americani che la contendono all'Italia conoscendone tutta l'importanza.

La protezione accordata da Wilson e dagli Alleati agli slavi dell'ex monarchia ha assicurato all'America ed all'Inghilterra la conquista economica dei paesi che prima gravitavano sui due porti di Trieste e di Fiume. E' chiaro che l'ostinata opposizione a concedere Fiume all'Italia non significa altro che lo svolgimento metodico di un piano, che consiste nell'assoggettarsi i mercati della media Europa ed incanalarne tutto il traffico attraverso il porto di Fiume. Questo segnerebbe però la fine della floridezza di Trieste, appena redenta, ed il tramonto delle speranze dell'Italia nel suo risorgimento economico, strettamente legato alle sorti dell'Adriatico ed al possesso di Trieste e di Fiume. Ciò non può, non deve avvenire!

Con ringraziamenti ed ossequi

dev.mo dott. *Lionello Lenaz*

membro del Consiglio Nazionale di Fiume.

Le impressioni dei giornali inglesi

LONDRA, 31.

Il corrispondente da Parigi del *Daily Telegraph* non condivide l'ottimismo di taluni giornali francesi circa le vicende dei negoziati per la soluzione del problema adriatico. Il fatto è che la discussione di mercoledì nella quale si sperava di arrivare ad un accordo, dovette essere sospesa in seguito al rude rifiuto del presidente Wilson di prendere in considerazione l'annessione della intera penisola istriana all'Italia. Fu allora che i delegati italiani tornarono ad esaminare l'opportunità di mettere fine alle interminabili trattative insistendo sulla esecuzione pura e semplice di tutte le clausole del trattato di Londra. Neppure i delegati italiani però, dopo di aver molto discusso presero alcuna decisione e per il momento il problema rimane quindi in sospeso.

Il corrispondente crede tuttavia che i negoziati per l'Asia Minore e l'Africa con la Gran Bretagna e con la Francia procedano assai più favorevolmente. L'Italia avrebbe ottenuto infatti notevoli concessioni territoriali nel Somaliland britannico, nella regione di Gibuti (il possesso di questo porto sarebbe però rimasto alla Francia) e ai confini della Libia. Quanto all'Asia Minore è evidente che i recenti sbarchi italiani vennero fatti con la sanzione del Consiglio dei quattro.

Riguardo a Fiume non v'è di certo, secondo il corrispondente, che questo: Che la città non verrà in nessun caso sottoposta al dominio della Jugoslavia.

Quanto alla soluzione formulata dal *Tempo*, per cui si creerebbe a Fiume uno Stato indipendente sotto l'egida della Lega delle nazioni, che riconoscerebbe la sovranità italiana per Zara, Sebenico, Cherso, Lussin, Lissa e isole adiacenti, i giornali si limitano a riprodurla senza commenti.

Fiume nell'attesa angosciosa

FIUME, 31, ore 2.

Qui, come dissi, le notizie dall'Italia e da Parigi giungono con ritardo enorme. Non sono nemmeno mandati al Comando delle truppe interalleate ed al Consiglio Nazionale quei servizi dell'Agenzia Stefani *che ogni giornale di provincia può ricevere. Viviamo dunque all'oscuro di tutto e dobbiamo farci tradurre i giornali croati e farci prestare da qualche persona che torni da Trieste i giornali italiani per intravedere quel che sta succedendo nel mondo. A chi si deve attribuire la colpa di questa situazione? E' inutile ricercarla ora. Forse non si è più in tempo a rimediare. Forse, mentre telegrafo, la sorte di Fiume fra tante formule diverse è già segnata a Parigi; e questa popolazione la ignora. La soluzione probabile annunziata dal* Temps *ha tutti i caratteri dell'attendibilità, ma i fiumani fermi nella loro intransigenza, nella loro inflessibile volontà plebiscitaria non sono disposti a prestarvi fede, e si limitano a commentare così: « Impossibile, inattuabile ».*

Incontriamo degli ufficiali superiori italiani che scendono dal palazzo del Governo, residenza del generale Grazioli, e anche essi, avendo letto il Temps*, ci rispondono: « E' impossibile: Orlando non può aver accettato una soluzione simile.*

Che cosa è dunque questa nostra situazione a Parigi, dove Orlando si dibatte contro le irriducibili opposizioni altrui da una parte, e una specie di impossibilità fatale che pesa dall'altra? Stando qui, mancando gli elementi sicuri per un giudizio, non possiamo fare che delle constatazioni e degli auguri; ed una constatazione è appunto questa: Che se le notizie del Temps *fossero confermate, Orlando si sarebbe impegnato per la sorte di Fiume proprio mentre Ossoinack era in viaggio per Parigi incaricato di recare un Messaggio di questo Consiglio Nazionale riaffermante la sua volontà di impedire che si adotti una soluzione diversa da quella espressa nel Plebiscito del 30 ottobre 1918. Nella storia di Fiume il principio* nihil de nobis sine nobis *ha sempre formato il caposaldo della sua politica.*

A questo proposito mi è possibile ora narrarvi come è avvenuto il viaggio di Ossoinack da Parigi a Fiume e qual motivo lo ha determinato. Il delegato del Consiglio Nazionale, deputato Ossoinack, era a Londra a spiegare il problema di Fiume ai membri della Camera dei Comuni quando lesse sui giornali che i nostri Plenipotenziari, riprese le trattative, erano sul punto di impegnarsi per una soluzione accomodante che costituirà Fiume città libera con confini assurdi nell'Istria. Allarmato, corse a Parigi e si abboccò con Orlando, il quale gli disse che erano realmente in corso trattative per una soluzione intermedia; al che Ossoinack osservò che egli non era in grado di approvare che il problema di Fiume fosse posto su questa base, avendo ricevuto dal Consiglio Nazionale un mandato esplicito e tassativo: quello della annessione pura e semplice all'Italia. Chiese anzi ad Orlando che fosse preso atto ufficialmente della sua riserva e che prima di risolvere la questione di Fiume fosse consultata la città nella sua rappresentanza. Decise all'uopo il viaggio a Fiume, certo che nel frattempo non sarebbe stato preso alcun impegno perchè le trattative sulle questioni adriatiche erano state interrotte e non si sarebbero riaperte per almeno una settimana. Ciò avveniva il 25 Maggio. Ossoinack giunse a Fiume il 28 mattina. Il 30 alle ore 11 si adunò il Comitato direttivo del Consiglio Nazionale a cui Ossoinack fece la relazione di quanto era avvenuto a Parigi. Il Comitato del Consiglio ad unanimità dichiarò che qualunque soluzione diversa da quella dell'annessione era inaccettabile e deliberò di inviare ad Orlando un Messaggio nel quale si riafferma la volontà di Fiume già espressa nell'ordine del giorno del 18 maggio, di non permettere, cioè, che si disponga della sua sorte senza il suo consenso. Ossoinack latore di questo Messaggio non sarà a Parigi che il 1. giugno. Egli è fornito dal Consiglio Nazionale di ampio mandato e cioè anche della facoltà di chiedere che Fiume sia considerata come piccolo Stato sovrano e ammessa come tale alla Conferenza.

Dato questo, sarebbe da ritenere che le notizie diffuse dai giornali francesi sull'impegno che avrebbe già assunto Orlando per Fiume, costituita in Stato indipendente sotto l'egida della Lega delle Nazioni, siano assolutamente infondate. Ma d'altra parte la forma recisa nella quale tali notizie sono pubblicate, lo Stato di costrizione nel quale i nostri Plenipotenziari si trovano, e la stessa condiscendenza della nostra censura a lasciarle diffondere concorrono a farle ritenere attendibili. Sentirei di mancare ad un dovere di giornalista e di italiano se vi dicessi che cotale soluzione possa appagare la popolazione: Sarebbe fra pochi anni la distruzione della italianità di Fiume. Sarebbe l'origine di un'agitazione che si estenderebbe certamente nel nostro paese con effetti incalcolabili. Proprio in questi giorni un inviato speciale della Chicago Tribune è qui a Fiume per informare l'America della situazione psicologica, etnografica e economica della città tanto contrastata: — Per strana combinazione è un jugoslavo: faccia pure tranquillamente la sua inchiesta. Se non fosse jugoslavo dovrebbe concludere, come ogni straniero intelligente ed in buona fede che visitò Fiume, da Sir Arthur Evans, che nel 1876 chiamava Fiume « The italian seaport of Ungary ad Eliseo Reclus, e a Tissut che affermavano la sua evidente italianità. Wilson, dicono, è irremovibile; spalleggiato come è da errori di nostri governanti e da coalizioni, da insistenze d'instinto da interessi altrui; ma è altrettanto irremovibile la volontà dei fiumani di voler restare a qualunque costo « italiani ».

Allghiero Castelli

Gli austriaci inquieti

BASILEA, 31.

Si ha da Vienna: Secondo informazioni ufficiose da Saint Germain la notizia che il trattato di pace sarà consegnato soltanto lunedì alla Delegazione austriaca ha causato una profonda delusione nei membri della Delegazione ed è stata commentata con animazione.

Un nuovo delegato austriaco a Saint-Germain

BASILEA, 31.

Si ha da Vienna: La Corrispondenza Parlamentare comunica che a richiesta del Cancelliere Renner il deputato Kraft si recherà a Saint Germain ove parteciperà ai lavori della Conferenza della Pace come capo della Commissione finanziaria.

I giornali annunziano che i Delegati finanziari e industriali si recheranno lunedì a Saint Germain.

Le famiglie dei Commissari ungheresi

BASILEA, 31.

Si ha da Vienna: Si smentisce ufficialmente la voce secondo la quale alcuni Commissari del popolo ungherese avrebbero domandato ed ottenuto dal Governo dell'Austria tedesca per loro e per la loro famiglia, l'autorizzazione a recarsi in Austria.

I confini

Vediamo quale verrebbe ora a risultare il nuovo confine dell'Italia, in base alle conclusioni ed agli accordi — non ancora ufficialmente definiti — maturati alla Conferenza di Parigi e riguardanti il nostro paese.

La frontiera seguirà dunque il crinale alpino di displuvio — la così detta linea del Brennero, che abbraccia Trentino ed Alto Adige ed ha il grande vantaggio di non lasciare possibili vie d'invasione attraverso le grandi Alpi. Dal punto di vista militare la frontiera è stata ancora migliorata con la rettifica che include la valle di Sexten — la quale assicura comunicazioni dirette fra l'alto Cadore e l'Alta Pusteria — e con la conca di Tarvis, che ci assegna l'importante centro stradale-ferroviario della stazione di Tarvis. Il mancato possesso dell'intera conca avrebbe consentito al nemico di muovere all'attacco da due diverse valli, verso il passo di Seifnitz e verso il passo del Predil, a mezzogiorno, dopo concentrazione a Tarvis. Saremmo stati costretti a mantenere un numero di truppe doppio di quello che oggi sarà necessario schierare lungo i due passi, data l'assoluta mancanza di comunicazioni dirette tra la conca di Plezzo e la valle del Fella; cosicchè dal Predil sarebbe stato necessario scendere per Cividale e Gemona per andare alla sella di Tarvis.

Coll'occupazione dell'intera conca la condizione viene rovesciata. Oltre al vantaggio strategico, il possesso indisturbato del centro ferroviario di Tarvis consente una rapida diretta comunicazione fra regioni che altrimenti sarebbero rimaste isolate l'una dall'altra.

Rimane a decidere la sistemazione della stazione di Assling. Sloveni e austriaci se la contendono. Per l'Italia è importante che non vi sia un cuneo sloveno ad interrompere le comunicazioni fra l'Italia e l'Austria.

Poi l'Italia avrà assicurato il possesso definitivo dell'Alto Isonzo, coi distretti di Plezzo, Caporetto e Tolmino; il Friuli orientale con Gorizia; il distretto di Aidussina e di Idria, con i relativi bacini minerari; e Trieste, col suo territorio. Vale a dire: la frontiera — che prima della guerra era al torrente Judrio — sarà oggi assicurata dalla catena delle Alpi Giulie (Monte Tricorno, Monte Kuck, Monte Nero, Selva di Ternova), per scendere, con la Selva di Pirro e il Monte Nevoso, fino al Quarnero, tra Fiume ed Abbazia. Così tutta l'Istria veneta passa entro i confini d'Italia, compresa l'antica contea di Pisino.

L'isola di Lussino pure farà parte del Regno italiano; e probabilmente anche l'isola di Cherso, mentre sembra che Arbe e Veglia saranno attribuite al nuovo Stato libero posto sotto l'egida della Società delle Nazioni. In Dalmazia si ottengono: Zara col suo distretto e le isole del Canale zaratino; Sebenico col suo distretto e le principali isole curzolane. Più a sud, il possesso di Vallona e il mandato sull'Albania.

La sistemazione per ora più complicata e meno consona al nostro temperamento di latini sarebbe quella di Fiume. Infatti la Liburnia orientale verrebbe staccata dall'Istria ed aggregata allo Stato di Fiume. Ma, per impedire che gli italiani di Fiume possano venir sopraffatti numericamente dagli Slavi del retroterra, ecco sorgere la nascita d'un vero e proprio nuovo Stato, che includerebbe come distretti autonomi, non solo il territorio della ferrovia Volosca San Pietro, ma anche il gruppo delle isole del Quarnero più vicine alla costa liburnica.

Il Governo Ottomano vuole partecipare alle discussioni per l'Oriente

PARIGI, 31.

Circa la questione orientale non vi ha niente di nuovo. Tuttavia il Governo ottomano insisterebbe per far sentire la sua voce e per partecipare al dibattito.

I Quadrumviri leggono il controprogetto tedesco

PARIGI, 30.

Il Segretario della Conferenza ha terminato oggi la traduzione del controprogetto tedesco ed i Quattro capi di Governo hanno cominciato a prenderne conoscenza nel pomeriggio.

Le controproposte, raccolte in un volume di 143 pagine in litografia, erano accompagnate da una lettera lunga dieci pagine dattilografate, che è quanto dire due colonne di giornale.

I due documenti non sembrano derivare dalla stessa origine; ed infatti non è inverosimile supporre che le controproposte siano state elaborate dal Governo di Berlino e che la lettera sia invece opera del conte Brockdorff.

La lettera tratteggia le disgrazie che il trattato di pace riserva alla Germania la quale subirà un vero regime di tirannia; affiderà le sue libertà nelle mani della Commissione per le riparazioni dove essa non sarà nemmeno rappresentata e i cui poteri saranno esorbitanti; sarà privata dei mezzi di trasporto, dei viveri, della flotta mercantile; sarà sottomessa all'arbitrio degli Alleati per la fornitura delle materie prime.

La lettera continua accennando al carattere sacro dei trattati e condannando i trattati di violenza stabiliti nel secolo XVIII e rinnegando i trattati imposti dalla Germania imperiale a Brest-Litowsk e a Bucarest.

Conclude con questa frase: « Noi prenderemo quegli impegni che saremo sicuri di poter mantenere, poichè è il popolo tedesco che in fin dei conti dovrà dare il suo consenso al trattato di pace. »

Si afferma che, essendo scaduto fin da giovedì scorso alle ore 15 la proroga accordata alla Delegazione tedesca per consegnare le osservazioni alla Conferenza, gli Alleati hanno fatto sapere che d'ora innanzi non accetteranno più nuove note.

La Conferenza ordina a Belgrado di ritirare le truppe operanti in Carinzia

BASILEA, 31.

Si ha da Klagenfurt: La Commissione Politica Nazionale comunica: Il tenente colonnello Knaus ha telefonato il 30 scorso alle ore 9 del mattino dicendo che la Conferenza per la Pace a Parigi non ha preso ancora alcuna decisione circa l'intervento in Carinzia.

Però è stata inviata a Belgrado una nota concepita in termini molto energici, secondo la quale le truppe serbe e slovene debbono astenersi dal compiere qualsiasi atto ostile e debbono ritirarsi immediatamente oltre il confine stabilito dal trattato di armistizio.

L'opinione francese di fronte al controprogetto tedesco

PARIGI, 31, mattina.

Com'era da prevedersi, la stampa francese è insorta contro le controproposte tedesche, attaccandole più nel complesso che nei particolari. Vi sono dei giornali che le definiscono perfino insolenti e scandalose. Quantunque tale linguaggio manchi di serenità, è certo che nelle sfere ufficiali non v'è alcuna disposizione ad accordare alla Germania nemmeno metà della metà di quanto vorrebbe che le fosse concesso. Quelle sfere ufficiali si limitano a richiamare alle memorie troppo labili quanto il 10 maggio Clémenceau scrisse a Brockdorff Rantzau. Cioè che « i rappresentanti delle potenze alleate ed associate non possono ammettere alcuna discussione sul diritto di mantenere le condizioni fondamentali della pace, tali quali sono state fissate e non possono prendere in considerazione che le proposte di ordine pratico che i plenipotenziari tedeschi potessero loro sottoporre ».

Il Temps*, che conserva l'abituale sua calma, spiega perchè tale rigida linea di condotta debba essere osservata.*

« Le clausole della pace — esso dice — sono il risultato di sei mesi di studi; e non debbono essere considerate come un mercato, ma come una sentenza dei Capi dei Popoli che per anni soffersero e decisero delle sorti dell'Europa. La decisione di quei Capi è l'opera solidale, come fu opera solidale la Vittoria delle loro armate. E tale decisione costituisce un blocco che non può subire attacchi ».

Dopo avere ammesso che il Trattato stesso ammette attenuazioni nell'applicazione delle quali però la Germania dovrà rendersi meritevole, il Temps *conclude: « Non è il Trattato che deve essere salvaguardato mediante un rifiuto da opporre al controprogetto tedesco; ma è l'onore e la dignità dei popoli alleati ed associati ».*

Parrebbe tuttavia che fra gli Alleati ed Associati non tutti pensino come si pensa nelle sfere ufficiali francesi. Infatti i circoli americani si mostrano disposti a contentare la Germania in alcuni punti. Anzi tutto si è inclini a facilitare la soluzione della questione finanziaria esigendo — anzichè un indefinito versamento d'indennità — un immediato pagamento di 125 miliardi. Si dice che Wilson approverebbe.

Anche l'immediata ammissione della Germania nella Società delle Nazioni trova, nei circoli americani, una corrente favorevole, come la trova nelle sfere britanniche ed in quelle di altri paesi. Si assicura inoltre che fra gli Alleati vi sia una disposizione ad accordare che si proceda ad un plebiscito nell'Alta Slesia. A questo proposito il Temps *si sforzò l'altro ieri di dimostrare che cotesto territorio fu germanizzato a forza, sostenendo che dovrà esser dato alla Polonia, alla quale gli Alleati l'hanno destinato. Il plebiscito dimostrerebbe dunque a chi l'Alta Slesia debba appartenere.*

Dopo avervi riferito e voci che corrono nei circoli americani ed inglesi, credo opportuno segnalarvi una nota del Temps *nella quale si dice che tali informazioni — anzichè esprimere opinioni di personalità autorizzate — sembrano piuttosto essere l'opera di persone che non hanno una veste ufficiale o non la posseggono più. Come vedete, le discussioni intorno alle controproposte tedesche rischiano di convertirsi in polemiche.*

Sarti.

Polemiche tedesche

ZURIGO, 31.

La nota di Brockdorff Rantzau accompagnatoria delle contro proposte tedesche, contiene questa frase: « Eravamo venuti a Versailles attendendo di ricevere un trattato fondato sui principii convenuti. Rimanemmo inorriditi vedendo quali domande ci presentava la forza vittoriosa degli avversari; e quanto più ci addentravamo nello spirito del trattato, tanto più siamo venuti convincendoci della sua inattuabilità. Il popolo tedesco pone come condizione dei limitati armamenti l'accettazione immediata della Germania nella Lega dei popoli la quale deve essere animata da spirito di responsabilità di fronte all'umanità e disporre di forza coercitiva ».

Il *Vorwaerts* teme che si sia commesso un errore tattico. Gli avversari non credono che ciò che la Germania offre sia il massimo di ciò che può dare e cercano una via di mezzo; ma essendo le proposte tedesche realmente il massimo, una linea mediana che si volesse tracciare tra quelle e le proposte dell'Intesa sarebbe eccessiva per i tedeschi e Brockdorff non potrebbe firmare.

Ancora una volta il senso di giustizia ha giuocato un tiro ai tedeschi. Essi hanno scoperto le loro carte di fronte ad un avversario.

Brockdorff si è fatto intervistare dell'*Europa Press* sulle preoccupazioni che si nutrono nei paesi dell'Intesa per l'andamento socializzatore che viene prendendo l'economia tedesca. Egli ha dichiarato che le misure imposte dalla guerra non possono non lasciare traccia sulla struttura economica della Germania, e del mondo. In tutti i paesi si svolge la stessa lotta tra i teorici che vogliono mantenere certe conquiste dell'economia vincolata e i seguaci del cosidetto gioco libero delle forze. Teoricamente hanno ragione questi ultimi, ma forse che il mondo avanti la guerra possedeva per intero questo libero giuoco. La protezione doganale non fu forse una delle cause della catastrofe mondiale? I nemici non possono stupirsi se per l'appunto in Germania le idee di socializzazione hanno messo più forti radici, poichè il loro blocco li costrinse a impedire a poco a poco ogni libera azione individuale economica. Ora, queste condizioni di pace non sono certo atte a indebolire quella corrente. Che altro è la commissione delle riparazioni se non l'obbligo per la Germania di organizzarsi economicamente? Come è possibile che una economia sotto controllo straniero pensi alla ripresa di normali rapporti commerciali?

Così prosegue Brockdorff per via di interrogazioni a dimostrare che non rimane altra via di scampo se non la socializzazione della vita economica. I nemici, dice, la paragonano allo sfacciato militarismo prussiano. C'è qualche cosa di vero in un tale raffronto. La pace può esser minacciata dal sorgere di un socialismo nazionale in luogo di un capitalismo nazionale. Quando il nazionalismo può servirsi come di arma di una economia organizzata fino all'estremo limite sotto la pressione delle condizioni imposte, l'evoluzione economica potrà assumere forma rivoluzionaria e condurre a quella situazione che i capitalisti inglesi e americani temono.

Singolare situazione! La Germania ha, almeno di nome, un governo socialista, un governo nel quale socialisti prevalgono, ma il socialismo viene messo innanzi dal suo rappresentante a Parigi, come uno spauracchio, per l'Intesa.

Altri sette documenti

BASILEA, 31.

Si ha da Francoforte: La Frankfurter Zeitung *dice che sette documenti sono stati ultimamente inviati dalla Delegazione tedesca, e cioè: 1. Un breve sommario delle controproposte tedesche; 2. Un memoriale di cui la parte generale è stata già pubblicata; 3. Un preavviso della Commissione finanziaria; 4. Le relazioni della Commissione per il debito; 5. Una nota sulla questione dei prigionieri di guerra; 6. osservazioni sugli articoli 230 e 263 del Trattato di pace; 7. una nota relativa alla questione dei tedeschi che si trovano in mano del nemico.*

La nota per i prigionieri

BASILEA, 31.

Si ha da Berlino: Un dispaccio da fonte ufficiosa proveniente da Versailles dice:

La Delegazione tedesca ha risposto alla nota di Clémenceau relativa ai prigionieri di guerra, esprimendo il suo rammarico pel rifiuto opposto dagli alleati alla proposta di istituire una Commissione incaricata di migliorare le condizioni dei prigionieri di guerra tedeschi e di assicurare le loro relazioni con la madre patria.

La Delegazione mantiene la sua domanda di rimpatrio di tutti i prigionieri di guerra senza alcuna distinzione, tanto più che il Governo tedesco ha appreso dalle liste di punizioni che gli sono state comunicate che prigionieri sono stati puniti con lunghi anni di pene, che li privano della libertà, per avere commesso leggere infrazioni alla disciplina.

La Delegazione tedesca respinge energicamente l'affermazione che non è possibile paragonare il trattamento fatto ai prigionieri di guerra dal Governo tedesco con quello fatto dai Governi alleati ed associati. La Germania non teme a questo riguardo il giudizio del mondo ed intende sottoporre la questione del trattamento dei prigionieri di guerra ad una Commissione composta di neutrali imparziali.

Un passo dei repubblicani d'America contro la Lega delle Nazioni

WASHINGTON, 31.

In seguito al convegno dei capi del partito repubblicano, l'opposizione al Senato ha deciso di avvertire in forma non ufficiale la Conferenza della pace del proprio desiderio di veder separato dal trattato di pace lo statuto della Lega delle nazioni. E' probabile che i membri del partito votino uno speciale ordine del giorno che verrebbe spedito a Parigi per telegrafo o per lettera. Il testo di questo documento comprenderà quasi certamente una frase nella quale i senatori americani dichiareranno che la Lega delle nazioni avrebbe molto maggiore probabilità di venire adottata la forma più o meno modificata se la Conferenza risparmiasse al Senato di Washington l'ingrato compito di separarla dal trattato mediante una affermazione dei propri poteri costituzionali.

La situazione in Russia

La marcia su Pietrogrado

LONDRA, 31.

Secondo notizie più recenti giunte a Londra, le truppe estoni e finlandesi si sarebbero avvicinate fino a 20 miglia da Pietrogrado. Mentre si attende una grande battaglia per il possesso della capitale russa, per combattere la quale un importante esercito rosso organizzato da Trotzki si schiera fra Gatscina e Tsarkoje-Selo, si afferma che le forze antibolsceviche hanno conseguito importanti vantaggi nel settore di Pietrogrado, ove hanno il fianco sinistro protetto dalle forze navali britanniche e nel settore di Pskow conquistato l'altro giorno, donde l'avanzata degli estoni continua per respingere le forze bolsceviche esistenti fra la ferrovia Dwinsk-Pietrogrado e la costa.

Dal canto suo Denikin, operando nella valle del Don, ha avanzato in questi ultimi giorni di circa 130 km. in direzione di Szaritzia aiutato nella stessa avanzata da un rivolta antibolscevica.

Secondo notizie giunte recentemente a Londra, sembra che l'esercito di Kolciak abbia subito una seria sconfitta e, per quanto manchino i particolari si annunzia che le forze bolsceviche che lo combattono, hanno ripreso l'avanzata verso Ufa.

Per il riconoscimento di Koltciak

L'*Agenzia Radio* riceve da Washington il seguente telegramma che spiega sotto quali condizioni gli alleati sosterranno l'ammiraglio Koltciak: 1. Riunione di una costituente a Mosca o convocazione immediata di quella eletta nel 1917; 2. elezioni delle municipalità e degli Zemtvos nelle regioni occupate, con la garanzia che nulla sarà fatto per tentar di far rivivere i privilegi aboliti di rango o di classe; 3. riconoscimento dell'indipendenza della Finlandia e della Polonia, e dell'autonomia in tutti gli altri popoli che si sono proclamati indipendenti con l'arbitraggio eventuale della Lega delle Nazioni; 4. adesione alla Lega delle Nazioni. Rispetto dell'impegno preso il 27 novembre in ciò che concerne i debiti della Russia.

Il bolscevismo russo verso la rovina

LONDRA, 31.

Alla Camera dei Comuni il ministro della guerra, Winston Churchill, ha tracciato un quadro molto soddisfacente della situazione militare in Russia dicendo che la debolezza militare dei bolscevichi è ormai evidente e che il crollo del regime dei Soviets non è forse lontano. I bolscevichi sono stati battuti ovunque e hanno trovato resistenze risolute. Sull'antica fronte occidentale europea, ha detto il ministro, dalla Finlandia alla Rumania, il baluardo di stati deboli e appena formati che appariva tre mesi fa sul punto di sfasciarsi rimane saldo e si rafforza di giorno in giorno. Ad Arcangelo i volontari inglesi, veterani delle grandi battaglie combattute contro i tedeschi nei primi tre anni della guerra, incominciano ad arrivare mentre una grossa flottiglia di monitori risale il corso della Dwina gettando il terrore fra i bolscevichi.

Una protesta dei russi irredenti

Consiglio Nazionale delle terre irredente russe in Italia.

Il Consiglio Nazionale delle terre irredente russe, residente in Roma, che ha a cuore gli interessi dei suoi connazionali, irredenti [illegible] in numero di 6.000.000 di uomini, [illegible] la Galizia Orientale e l'Ungheria e [illegible] settentrionale, testè liberati dal [illegible] austro-ungarico, ci scrive per schiarire al pubblico italiano quanto segue:

Negli ultimi giorni in alcuni giornali della Capitale apparvero le notizie dell'arrivo a Roma d'una missione, composta da tre membri con a capo il signor Mazurenko, di una certa repubblica « Ucraina ». Questa missione s'affrettò di visitare varie alte Autorità italiane facendo delle promesse tanto politiche quanto economiche. Una simile repubblica non esiste e i condottieri del movimento separatistico « ucraino » Petliura, Vinnicenco e Rakovschi, si sono ormai dati corpo ed anima ai famigerati bolscevichi. I componenti della detta missione, arrivata a Roma, non sono altro che una rappresentanza privata che agisce, per conto proprio.

La questione « ucraina » che durante la guerra mondiale ha fatto tanto chiasso e che si è smascherata, nella famosa pace di Brest-Litovsk, non è altro che il frutto dell'astuta e furba politica tedesca che, creando di sana pianta una nuova nazione così detta, « ucraina » mai esistita fin'ora nella storia, non cercava altro che di avere degli alleati fidati e sicuri nel suo intento di penetrazione verso l'Oriente.

I massacri del bolscevismo ungherese

BASILEA, 31.

Si ha da Vienna: — L'ex-comandante della flotta, barone von Horthy, è stato ucciso dalle guardie rosse a Szolnok.

L'ex-capitano delle guardie di città di Budapest e parecchi altri ufficiali ungheresi sono stati fucilati perchè portavano la coccarda rossa e bianca.

Il Consiglio Federale Svizzero riconferma la neutralità

BERNA, 31.

Il Consiglio federale ha inviato oggi una nota all'Ambasciata di Francia perchè la comunichi a tutti gli Stati dell'Intesa.

Tale nota risponde alle identiche note, in data 19 maggio, inviata dai Governi alleati, che domandavano se nel caso in cui le circostanze avessero costretto l'Intesa a prendere nuove misure contro la Germania, il Governo Federale si sarebbe impegnato a vietare ogni esportazione, riesportazione o transito di merci da e attraverso il territorio federale sia verso o dalla Germania, salvo il consenso degli Alleati. Il Consiglio Federale ricordando che a richiesta dei Governi alleati ha consentito durante la guerra alla costituzione della Società per la sorveglianza economica destinata a controllare l'impiego delle merci provenienti dai paesi dell'Intesa e in transito sul loro territorio (provvedimento che ridusse largamente la possibilità di esportazioni svizzere verso la Germania), constata che oggi i Governi alleati hanno soppresso il contingentamento che limitava le importazioni in Svizzera ed hanno dato il consenso ad esportare derrate alimentari dalla Svizzera in Germania. Tutte le altre misure restrittive della S. S. S. sussistono ancora.

Concludendo: Il Consiglio Federale insiste sulle dichiarazioni di neutralità della Svizzera fatta il 4 agosto 1914 a tutte le Potenze belligeranti, come in tutte le guerre precedenti, conformemente alla volontà del popolo svizzero; riafferma la sua risoluzione di osservare la più stretta neutralità nei riguardi di quegli Stati presso i quali si considera ancora vincolata da quella dichiarazione conforme alla sua condotta adottata durante la presente guerra. L'impegno richiesto dall'Intesa sembra alla Svizzera incompatibile con la politica della neutralità osservata fino ad oggi e dalla quale non potrebbe distaccarsi nella fase finale della guerra. Per conseguenza il Consiglio Federale è convinto che i Governi Alleati comprenderanno l'atteggiamento della Svizzera la quale ritiene di non potere assumere l'impegno richiesto.

La medaglia d'oro al col. Marinetti

PISINO D'ISTRIA, 30. — Stamane S. A. R. il Duca di Aosta ha fatto la solenne consegna della medaglia d'oro al valore al tenente colonnello Marinetti del 24.o reggimento artiglieria. Sulla vasta piazza Garibaldi erano schierate le truppe e la scolaresca; dalle tribune assistevano le autorità militari e civili; un'enorme folla si pigiava nelle adiacenze e gremiva le finestre. Il Duca d'Aosta fu ricevuto al palco d'onore dai generali e da uno stuolo di alti ufficiali mentre la musica suonava la Marcia Reale e le truppe presentavano le armi. Dopo aver pronunciato nobilissime parole, il Duca ha consegnato la grande onorificenza all'eroico artigliere. Un coro di duecento voci ha poscia intonato gli inni della Patria. Quindi le truppe, fra cui sette batterie da campo, hanno marzialmente sfilato, provocando entusiastiche acclamazioni. Terminata la cerimonia, il Duca d'Aosta ha ricevuto l'omaggio delle autorità cittadine e dei sindaci delle località vicine. La città di Pisino non ricorda una festa così grandiosa.

Il Consiglio provinciale di Milano e la "pace italiana"

MILANO, 30. — Al Consiglio provinciale l'avv. Enzo Ferrari presentò la seguente mozione:

« Il Consiglio provinciale di Milano, memore degli immensi sacrifici di sangue e di averi che la guerra liberatrice è costata all'Italia, conscio dell'entità e del significato della vittoria conseguita, ricordando le ragioni ideali per le quali l'Italia liberamente entrò nel conflitto, afferma che il Paese potrà soltanto accettare una pace la quale abbia prima reso giustizia a tutte le rivendicazioni nazionali, e deplora che dopo la vittoria sia stata impedita la solenne commemorazione del quarto anniversario della entrata in guerra dell'Italia ».

Il presidente, marchese Cornaggia, fece rilevare che la mozione esulava dall'ordine dei lavori; ma, insistendo il proponente, ne seguì un vivace dibattito. Alcuni sostennero la necessità di sopprimere la seconda parte riguardante la deplorazione per la proibizione della commemorazione. L'avv. Gonzales, socialista, a nome dei suoi colleghi del gruppo, dichiarò che essi si astenevano dal voto.

Infine messa ai voti la mozione dell'avv. Ferrari, con la soppressione della seconda parte, è risultata approvata. Coi socialisti si astenne il clericale Mauri.

4 operai travolti a Grosseto dal crollo d'una impalcatura

GROSSETO, 31. — Una grave disgrazia è avvenuta ieri al Cantiere Ansaldo ove si sta costruendo un capannone per la fabbrica dei vagoni. Un ponte di legno alto 15 metri, è crollato travolgendo, quattro operai tutti nativi di Grosseto. Essi sono: Querci Raffaello fu Silvestro di anni 58, muratore che ha riportato ferite gravi con commozione; Bocelli Ottorino fu Ferdinando di anni 15, manovale ferita lacero contusa alla regione occipitale e al terzo medio gamba sinistra; Tognoni Roberto fu Carpo di anni 15, manovale ferita lacera contusa alla faccia, lieve commozione celebrale; Vannini Vannino di Giuseppe di anni 18, ferita lacera contusa alla regione parietale sinistra.

I feriti furono raccolti dai compagni di lavoro e immediatamente a mezzo di un automobile della Ditta, trasportati al nostro Ospedale Civile ove vennero assistiti amorevolmente dal Chirurgo Primario prof. Cignozzi.

Il Querci, in seguito alle ferite riportate, è morto tra spasimi atroci. Il poveretto lascia moglie e sei figliuoli.

L'Autorità sta espletando le indagini del caso.

Il furto a Suzanne Armelle

TORINO, 31. — A Torino si parla molto del furto delle 200 mila lire di gioielli in danno della nota attrice parigina Suzanne Armelle, avvenuto in uno degli alberghi del centro. Il furto è sempre avvolto nel più fitto mistero. Sembra però debba escludersi, che l'attrice possa essere stata vittima di un audace colpo da parte di uno dei soliti ladri occasionali. Si ritiene che la donna sia stata seguita da Milano a Torino. Il ladro potrebbe essere penetrato o per una stanza laterale da bagno intercomunicante con la camera dell'attrice o per un'altra stanza pure laterale e intercomunicante. Ma questa stanza, quella notte, era tenuta da due amici dell'Armelle, persone molto conosciute nel mondo elegante milanese: l'uno, un giovanotto di ricchissima famiglia patrizia, l'altro un ufficiale notissimo nel mondo sportivo. Questi due giovanotti tempo fa furono coinvolti in una delicata e complicata faccenda di giuoco che formò oggetto anche di una denuncia all'Autorità giudiziaria, alla quale però i due denunciati risposero con una querela per calunnia.

Lo Stromboli

MESSINA, 30.

Il Vulcano non è più in convulsione. Però non tace, perchè lo «Stromboli», per chi non lo sappia, non tace mai! Esso è forse il più attivo vulcano d'Europa. Brontola sempre ed emette ogni tanto i suoi formidabili boati, caratteristica del suo periodo di attività pur non eruttiva.

Gli abitanti dell'isola sono tornati alla calma ed alle loro case. Essi hanno avuto ieri l'altro una visita confortante del loro deputato on. Di S. Onofrio.

Ieri si è recata a Stromboli una brigata di giornalisti e di professori di Università, fra i quali l'egregio geologo prof. Sella. E' stata una visita interessante dal punto di vista scientifico, ed io vi comunicherò in proposito l'apprezzatissimo giudizio del prof. Sella su questo nostro vulcano, che pur piccolo di fronte al gigante Etna, è tanto molesto e così attivissimo.

Una signora a Novara revolvera il Procuratore del Re

NOVARA, 31. — Ieri la contessa Emilia Chilerio, separata dal marito, conte Gattinara di Zuziena, tentava di uccidere il procuratore del Re, avv. Luigi Savinelli. Nella mattinata, era stato chiesto e concesso il rinvio di un processo a carico della contessa, su querela del fratello, per truffa, calunnia e falso in scrittura privata. L'avv. Savinelli aveva appena pranzato quando gli venne annunziata la visita di una signora. Era questa la Chilerio, che veniva a dolersi del rinvio con frasi minacciose. L'avvocato cercò di calmare la donna, ma, questa, a un certo punto, estratta la rivoltella, sparava senza colpirlo, sul Savinelli. La contessa, disarmata, ebbe una crisi di pianto. Venne trasportata in carcere e deferita per mancato omicidio.

Il suicidio d'una scrittrice parigina

PARIGI, 31.

Si è uccisa a Parigi una giovane e promettente scrittrice, Luciana Marfoimes nota sotto lo pseudonimo di Jeanne Maray. Richiamati da rantoli che uscivano dalla sua stanza, i vicini accorsero e trovarono la scrittrice stesa in terra con la testa sopra il radiatore a gas. Morì appena trasportata all'ospedale e si riconobbe che l'intossicazione era durata oltre 14 ore. Jeanne Maray non ha lasciato alcuna lettera e la tragica decisione appare misteriosa, data l'agiatezza e la posizione della scrittrice il cui ultimo romanzo: *Il nipote dello zio Sam*, aveva incontrato molto successo.

La vertenza dei metallurgici a Napoli

Sciopero generale di solidarietà?

NAPOLI, 31. — Il Consiglio generale delle Leghe nella riunione di ieri sera votò il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio generale delle Leghe della Camera Confederale del Lavoro riunito la sera del 30 maggio 1919; esaminata la situazione dello sciopero dei metallurgici; considerando che il rifiuto opposto di trattare con i metallurgici prima che essi ripiglino il lavoro costituisce un menomamento del diritto e dei principii su cui si fondano tutte le organizzazioni proletarie, delibera: qualora per tutta la giornata di lunedì prossimo, non vengono riallacciate le trattative fra industriali e operai metallurgici, di attuare lo sciopero generale di solidarietà con i metallurgici a partire dalle ore 6 di martedì e fa voti che le altre Camere del Lavoro della Campania attuino il medesimo deliberato ».

La riunione si sciolse poco dopo la mezzanotte.

I ferrovieri delle Secondarie

Sciopero e ostruzionismo a Livorno

TORINO, 31. — Ieri sera in una numerosa adunanza i tramvieri delle tramvie a vapore urbane e i ferrovieri delle Ferrovie suburbane secondarie, in segno di protesta contro il mancato accoglimento della loro richiesta di miglioramenti, hanno deliberato di attuare da domani lo sciopero, ripetendolo poi tutte le domeniche. Si è inoltre deciso di iniziare l'ostruzionismo dal 2 giugno.

Un brutto scherzo alle guardie di finanza!

TARANTO, 31. — Alcuni ignoti l'altra notte riuscivano ad accostarsi con una barca, ad una bettolina carica di sacchi di riso, attraccata ad una banchina, presso il magazzino speciale di artiglieria e a trasbordare il riso incustodito dalla bettolina alla barca.

Mentre stavano per allontanarsi, i malfattori venivano raggiunti dalla barca delle guardie di finanza le quali dichiararono in arresto i ladri, prendendo a rimorchio la loro imbarcazione.

Ma una crudele sorpresa attendeva i bravi agenti: ad un certo punto barca e ladri sparivano. E la cosa, per quanto straordinaria, era invece delle più semplici: i malviventi pratici di tutte le astuzie del mestiere, avevano in precedenza praticato un foro nel fondo del battello, applicandovi un apposito tappo.

Al momento opportuno, tolto il tappo, la barca affondava col carico, mentre gli esperti furfanti, approfittando della sorpresa delle guardie, sparivano a nuoto.

Gli agenti iniziarono un fitto fuoco di fucileria, ma invano. I ladri non sono stati ancora pescati!

Accaparratori di formaggio denunciati a Genova

GENOVA, 31. — Alcuni mesi or sono e precisamente nel marzo scorso, la ditta Ceci offrì al presidente del Consorzio cooperativo dei salumieri una partita di 650 quintali di formaggio americano a lire 550 al quintale a bordo piroscafo a Buenos Aires, formaggio che a Genova sarebbe venuto a costare dalle lire 6 alle 6,20 al chilogramma. L'affare col presidente dei salumieri non fu potuto combinare; allora la ditta Ceci importò il formaggio per conto proprio. Il formaggio giunse l'8 di questo mese con il piroscafo « Tommaso di Savoia », col quale giunsero pure una partita di formaggio di 1600 casse a una ditta di Lecco, un'altra partita di 1200 casse a una ditta di Milano e 1600 casse alla ditta Garancini di Usmate. Come la ditta Garancini seppe del formaggio arrivato alla ditta Ceci, acquistò dalla medesima 530 quintali a lire 900 al quintale nella darsena di Genova iniziando poi lo smistamento della merce.

La ditta Garancini nel periodo di tempo che va dal 12 al 17 maggio vendette 1600 quintali circa a diverse ditte e a prezzi che variavano fra le 900 lire e le 1150 al quintale.

Uno degli acquirenti fu il signor Arturo Drago, che è anche magazziniere dell'Ente municipale degli approvvigionamenti. Egli avrebbe pagato il formaggio a prezzi più alti di tutti e inoltre avrebbe mandato presso i commercianti il suo commesso con una scheda di sottoscrizione intestata all'Ente di approvvigionamento, avvertendo che il prezzo del formaggio era di lire 13 e che doveva rivendersi a lire 14 il chilogramma, poichè il calmiere non esisteva più. Nella grande maggioranza, gli esercenti sottoscrissero però nel frattempo era giunta all'orecchio del Drago la voce che il presidente dei salumieri aveva elevato proteste contro il suo modo di procedere e che aveva intenzione di denunziarlo alla autorità; allora sospese la sottoscrizione e dopo varie trattative, cedette la partita sua ad un'altra ditta commerciante in salumi, offrendo il formaggio a lire 12 il kg.

Intanto il presidente dei salumieri continuò le sue proteste; e giacchè contrariamente alle affermazioni del Drago, vi era un calmiere che fissava il prezzo del formaggio a lire 9.20 all'ingrosso e lire 10 al kg. al minuto, chiese che questo fosse fatto osservare e quindi fece uno denunzia pubblica.

Dalle indagini del delegato De Falco è risultato che l'accaparramento era fatto per mantenere alti i prezzi: furono pertanto denunziati: Garancini Carlo, di Usmate; Drago Arturo di Genova, Jarre Marcello da Torino, Tibaldi Andrea da Sampierdarena, Perego Guido da Treviglio, Vernier Marcello da Bergamo, Spaghi e Bordoni da Casteggio, Ceci Giuseppe da Genova, Saltini Gastone da Sampierdarena, Fratelli Astorri da Bergamo, Sala Matteo da Vigevano, Goffantì Luigi da Arona, Fossati Nicola da Sestri Ponente.

LA TRIBUNA ILLUSTRATA 10

Le gite del dirigibile "M 1"

Proseguono, con molto consenso di pubblico, le gite aeroturistiche bisettimanali del dirigibile M-1 della R. Marina. A queste gite partecipa con molto entusiasmo il pubblico, ben lieto di poter finalmente usare de' più moderni mezzi aerei. Per l'ascensione che avrà luogo domani, domenica tutti posti sono già stati venduti. Ecco l'elenco dei gitanti:

Mr. Hon, mr. Cobb, sig.na Cobb, signor Palma, ing. Mario Gei, ing. Giannelli Costantino, sig.ra Ianni Teresa, sig. Ianni Guglielmo, sig.ra Cristina Regondi, dottor Gaetano Regondi, sig.na Anna Maria Ferretto, sig.na Panico Irene, sig. Montiroli Paolo, sig.na Pineschi Gina, sig. Stanislao Rombo di Genova, sig.ra Elvira Valle, sig. Alessandro Zeri, sottoten. Dalla Casapiccola Umberto, tenente Dalla Casapiccola Arrigo, n. d. Laura Maraini, sig. Renato Angelici, sig. Cerulli Serafino, avv. Gasparri, sig.ra Gasparri Giulia, sig. Cappellini Giovanni, sig.na Itela Capodarte, sig. Renato Tilche, sig.ra Nannina Tilche, sig. Giuseppe Coni, sig.ra Coni, sig.na Rosa Wilson.

Sono aperte le inscrizioni per la gita di giovedì 4 giugno, gita che avrà per itinerario: Ciampino, Roma, Tivoli, Castelli Romani, Ciampino. Il biglietto costa 100 lire e da diritto anche al trasporto in automobile da Roma a Ciampino e viceversa. Per prenotazioni e acquisti rivolgersi al vicolo Sciarra 30, all'Agenzia Chiari e Sommariva in piazza Venezia e all'Agenzia Costanzo in via Veneto 30.

La morte del Senatore di Scalea

PALERMO, 30. — E' morto il senatore Francesco Lanza principe di Scalea.

Il defunto senatore era nato a Palermo nel 1830. Da giovane contribuì al trionfo della indipendenza e libertà nazionale contro la reazione borbonica. Il collegio di Serradifalco lo elesse a proprio deputato alla Camera nazionale nel corso della IX Legislatura. Nella successiva fu eletto anche dal collegio di Termini Imerese, e per sorteggio rappresentò il secondo, dalla cui rappresentanza si dimise poi nel 1870. Appartenne alla Destra e partecipò assiduamente ai lavori della Camera. Il 10 maggio 1884 fu elevato alla dignità senatoriale; ma per la grave età da lunghi anni non partecipava alle sedute di Palazzo Madama.

Importanti considerazioni sulla industria Petrolifera all'Assemblea della Società Petrolifera Italiana.

Nell'ultima Assemblea degli Azionisti, tenutasi in Piacenza il 30 Aprile venne letta la relazione del Consiglio d'Amministrazione.

In essa prima di dar conto dell'Esercizio Sociale chiusosi al 31 dicembre 1918, si manda un fervido pensiero e un saluto al valoroso Esercito, il quale, composto da falangi di eroi seppe combattere e morire spargendo il purissimo sangue per la grandezza e integrità della Patria.

La relazione, letta ed illustrata dall'Amministratore Delegato cav. Luigi Scotti, fa presente ai Soci che il Consiglio d'Amministrazione con la sua costanza e mirabile attività contribuì allo sforzo vittorioso dell'Italia negli anni della titanica guerra, impiegando tutte le sue energie nella espansione e nello sviluppo delle perforazioni petroleifere.

Presenta un diffuso ragguaglio del progresso tecnico nella attività Sociale e documenta con dati numerici e diverse tabelle il metodo di lavoro, il quale fu teso unicamente ad aumentare il numero delle sonde e allo sfruttamento immediato degli orizzonti più alti della Miniera di Vallezza Noviano dei Rossi, in Fornovo Taro, Parma, per avere una produzione di petrolio quale il momento richiedeva.

Col metodo di perforazione seguito dalla Petrolifera Italiana di sfruttare i primi orizzonti e lasciare in posto i macchinari di perforazione per riprendere poi il lavoro di approfondimento, oltre che di aver dato una grande espansione lungo la linea petroleifera perforando numerosi pozzi a grande distanza, essa ha avanti a sè una brillante preparazione di lavoro di sondaggio che renderà certamente in avvenire una proficua e ricca produzione.

Lavoro questo paziente e costante diretto allo scopo precipuo e pratico per mostrare che questa immensa zona del nostro Appennino deve essere ricca di idrocarburi, siccome si incontrano nelle miniere all'estero.

Occorre perciò costanza e grande fede nell'avvenire del petrolio in Italia.

Il petrolio difetta all'Italia, non perchè il sottosuolo non ne sia ricchissimo ma perchè manca lo spirito di iniziative privata che, anche quando si sviluppa attivamente e con evidente disinteresse, siccome fa la Società Petrolifera Italiana non è sufficientemente apprezzata ed aiutata da una saggia legislazione mineraria. Poichè il petrolio è tra le materie prime che hanno rapporto diretto con lo sviluppo di tutte industrie, il problema dell'industria petroleifera è fondamentale per l'incremento della ricchezza nazionale, bisogna quindi curarne e favorirne lo sviluppo.

La relazione, dopo un ampia descrizione di tutto il lavoro compiuto dalla Società e che essa va compiendo anche nelle altre sue concessioni di Riccò, di Ozzano Taro e di Monte Rotondo, oltre agli studi geologici in altre zone per intraprendervi sollecitamente delle nuove perforazioni, passa ai risultati finanziari dell'Esercizio 1918 che si rilevano nel bilancio coi seguenti dati:

Attività	L. 1.224.174,45
Passività	» 1.061.313,97
Utile dell'esercizio 1918	» 162.860,48

Ben poco è l'utile finanziario — prosegue la relazione — che abbiamo ottenuto in correlazione al grande lavoro di espansione nelle nostre Miniere, ma abbiamo la coscienza di avere adempiuto e corrisposto con tutte le nostre forze alla resistenza, e di aver contribuito alla vittoria finale, anche con opere militari di saggia previsione che tanto si mostrarono utili e necessarie durante il periodo bellico.

Certamente l'utile poteva essere di gran lunga maggiore, ma il Consiglio d'Amministrazione animato solo dal sentimento di potere sfruttare nel miglior modo le miniere, prudentemente si era provveduto di materiali di ogni genere tanto in Italia quanto dall'estero, senza badare agli alti prezzi che correvano in quel momento.

Queste spese gravitano fortemente sul nostro bilancio.

Allorchè il Commissariato Generale pei Combustibili Nazionali, desiderando che si desse grande intensificazione alle Miniere di Petrolio in Italia, esibì di favorire l'industria con provviste di materiali e facilità di trasporti, la Società Petrolifera Italiana potè mostrare il suo programma intensivo di lavoro con tutto il costoso materiale di cui già si era saggiamente provvista.

Ed ora che l'industria petroleifera del nostro Paese si è mostrata di così vitale importanza, è doveroso richiamare l'attenzione del Governo perchè in conseguenza degli ultimi avvenimenti del passaggio dallo stato di guerra a quello di pace, non ritorni nell'abbandono in cui si trovava.

I ribassi rapidamente avvenuti sui prezzi del minerale, il caro prezzo del materiale e della mano d'opera, e specialmente il metodo di tassa sulla produzione greggia, gravitano tanto l'industria petroleifera, eminentemente aleatoria, che, se non si prendono provvedimenti urgenti, la produzione resterà in balìa della concorrenza estera, arrestandosi ben presto quel meraviglioso intenso sviluppo al quale si era avviata in questi ultimi tempi l'industria dopo tanti anni di studi, di ricerche pazienti e di gravi sacrifici.

All'estero si può lavorare a molto minor prezzo, sia pel minor costo del materiale come per la maggior produzione.

Questi vantaggi però potrebbero essere tuttavia compensati da quello di aver nelle nostre miniere un petrolio puro e ricchissimo di benzina come non si trova in nessuna altra miniera.

E' da essere perciò fidenti che il Commissariato pei Combustibili Nazionali, il quale tanto saggiamente si prese a cuore lo sfruttamento dell'Appennino Meridionale, vorrà proteggere anche le numerose zone petroleifere del nostro Appennino che tanto già si mostrarono ricche del prezioso minerale e che, coltivate su vasta scala, potranno ben presto compensare largamente i sacrifici del Paese.

* * *

Gli azionisti, dopo di aver emesso un voto di grande plauso all'amministratore delegato, cav. Luigi Scotti, per la sua attività intelligente e fede inconcussa nell'avvenire del petrolio in Italia, approvarono ad unanimità le considerazioni svolte dal Consiglio d'Amministrazione e dai Sindaci e le risultanze del Bilancio.

"LA TRIBUNA COLONIALE"

E' uscito il n. 22 de *La Tribuna Coloniale* (31 maggio). Eccone il Sommario:

L'Italia coloniale a Parigi: Scott-Said per Gibuti — Manteniamo l'impero ottomano: di Giuseppe Piazza.

La Missione etiopica a Roma — La sistemazione delle acque del Nilo danneggiata dalla rivolta egiziana — Il Consiglio generale di Algeri per le rivendicazioni italiane — Il ritorno alla politica dei partiti del Sud-Africa — Per la ripresa dei pellegrinaggi nei luoghi santi dell'Islam — La lotta economica del Levante, di *Alberto Allegrini* — I problemi economici della Tunisia — *Vita e movimento dell'emigrazione*: Lettera dall'Egitto, di *Mario Appelius* — L'esodo degli italiani dagli Stati Uniti, di *Giovanni Almagià* — La questione afghana, di *Cesare Cesari* — I servizi agrari nelle Colonie, di *Armando Mangini* — I diritti dei Francescani in Terra Santa.

Molte le consuete rubriche: Il servizio militare e i nostri emigranti — Dai centri italiani all'estero — Dalle Colonie nostre — Dalle Colonie estere — I mercati coloniali.

L'ora del rene

L'uomo può bere anche senza aver sete, ma non deve bere senza discernimento, nè abusare nemmeno dell'acqua pura.

Ippocrate disse: « L'acqua è il migliore dei diuretici »; ma quest'aforisma, benchè in grande parte corrispondente a verità, ha fatto più d'una vittima. Bevuta in eccesso, l'acqua la più pura non fa altro che attraversare più o meno rapidamente l'organismo e viene fuori dagli emuntoi naturali senza aver disidratato il sangue. Sicchè bere acqua esageratamente sia pure la migliore del mondo, è un errore, ed in special modo pei dispeptici, per gli individui affetti da dilatazione di stomaco, pei cardiopatici, per gli obesi e per le persone sofferenti al fegato.

Nè è ben fatto di bere impunemente in qualsiasi ora del giorno: occorre scegliere il momento adatto. Così è sempre ad esempio un'imprudenza il bere troppo ai pasti e particolarmente al pasto serale, perchè si corre il rischio di « annegare » il bolo alimentare e di rallentare la digestione.

Quelli che bevono semplicemente un solo bicchiere d'acqua alla sera, prima di mettersi a letto, si trovano bene.

Sarebbero da consigliarsi le acque minerali, se l'efficacia loro non dipendesse dal loro volume e dalla loro freschezza. Purtroppo non tutti possono permettersi il lusso di un viaggio alla sorgente più indicata.

La difficoltà sarebbe quasi insuperabile, se non la potessimo vincere mediante l'Urodonal. Decongestionante innanzi tutto, l'Urodonal ha come primo effetto quello di evitare lavoro al rene, in quanto ne ripristina la permeabilità e così lo mette in condizioni di compiere senza sforzo la sua funzione normale. Una buona cucchiaiata di Urodonal alla sera nel bicchier d'acqua, e ciò sostituisce in casa propria e con indiscutibile vantaggio la più celebrata delle acque minerali. Gli è la libertà del rene assicurata con minimo dispendio. Si sono veduti obesi ridursi in corpulenza, sgonfiarsi addirittura — e senza rimpianto, nè sofferenze di sorta — in pochi giorni, attenendosi a questo regime.

Vogliate farne la prova: mi informerete poi dei risultati!

PS. — Il flacone L. 11 franco L. 11,50 tassa di bollo in più. Non trovando l'*Urodonal* nella vostra farmacia, rivolgetevi agli Stabilimenti *Chatelain*, 26, via Castel Morrone — Milano.

Gioielliere italiano condannato a Monaco

MONACO, 31. — La mattina del 27 gennaio 1914 il ricco gioielliere Sansone Treves, di Milano — noto a tutta la clientela cosmopolita — constatava che nella notte i soliti ignoti, praticata una breccia in un muro, erano penetrati nel suo negozio di via Grimaldi e, aperte le casseforti coll'acido ossidrico, avevano asportato tutti i gioielli.

Questo furto audacissimo, commesso in un negozio situato in una delle vie più centrali, aveva emozionato la popolazione, i periti avevano giudicato che i gioielli rubati ammontavano a franchi 141.971,65 e la « Réunion Française », compagnia d'assicurazioni, aveva versato questa somma al sig. Treves. Ben presto però cominciarono a nascere dei sospetti ed il sig. Treves lasciata la moglie a Monaco, si eclissava. Dopo poco certi Moscono e Rancurel, il primo detenuto per furto, rivelarono alle autorità che il furto era stato commesso dall'italiano Augusto Ignovi, operaio gioielliere a Beausoleil e poscia negoziante in gioielli a Marsiglia, colla complicità dello stesso Treves. Treves, standosene a Milano, protestò, smentì ma non si fece più vedere a Monaco facendo però sapere che era trattenuto in patria dal servizio militare; e non comparve nemmeno ieri dinanzi ai giudici per rispondere della grave imputazione.

Il processo s'è svolto regolarmente ed il Tribunale condannò Sansone Treves ed Augusto Ignovi a 5 anni di reclusione, a millecinquecento franchi di multa ognuno, alla restituzione della somma di franchi 141.971,65, più gli interessi alla Compagnia d'assicurazioni ed a 5.000 franchi di danni in solido.

Undicimila quintali di fieno distrutti da un incendio

TORINO, 31. — Nel vicino paese di Chivasso sono stati distrutti da un incendio 11 mila quintali di fieno, del valore di 600 mila lire, che erano stati accaparrati sul mercato di Chivasso. Il fieno era stato requisito dall'Autorità militare.

A questo proposito, qualche tempo fa vi fu una importante riunione di agricoltori della provincia di Torino per protestare contro il sistema di accumulare nelle piazze della provincia di Torino enormi cataste di fieno del valore di centinaia e centinaia di migliaia di lire, esposte ai pericoli degl'incendi dolosi e accidentali, e il deterioramento cagionato dal maltempo.

Congregazione di Carità di Roma

AVVISO di vendita all'asta pubblica

Il 10 giugno 1919 alle ore 10, nella sede della Congregazione di Carità in Via Santa Chiara n. 14, si venderanno i seguenti stabili:

Porzione di casa in VIA S. CALISTO n. 41-42, L. 9.100.
Porzione di casa in VIA DEI BALESTRARI, n. 43-46, L. 28.500.
Casa in VIA BANCHI VECCHI, n. 120, L. 29.500.
Casa in VIA BUCIMAZZA, n. 26-36 e S. GIOV. DECOLLATO, n. 10-A, con annessa area scoperta di circa mq. 2000, L. 400.000.
Casa in VIA DEL CONSERVATORIO, n. 65, (già Via delle Zoccolette), L. 50.400.
Casa in VIA DELLA LUNGARETTA, n. 161-84, L. 30.300.
Casa in VIA PORTICO D'OTTAVIA, n. 4, L. 27.400.
Porzione di casa al VICOLO RENZI, n. 9, e PIAZZA RENZI, n. 10-11, L. 34.200.
Casa in VIA CORONARI, n. 156-157 e VICOLO VECCHIARELLI, n. 27, L. 40.000.
Porzione di casa in VIA FRATTINA, n. 25-27, L. 36.500.
Porzione di casa in VIA DEGLI IBERNESI, n. 9-11, L. 51.200.
Porzione di casa in VIA BORGO VECCHIO, n. 101, L. 29.700.
Porzione di casa in VIA URBANA, n. [illegible], L. 145.500.
Porzione di casa in VIA CESTARI, n. [illegible], Lire 114.200.
Grotta e Tinello VIA TESTACCIO, n. 7, L. 5700.
Casa in VIA S. CECILIA, n. 11-13, L. 19.200.
Porzione di casa al VICOLO DELLA CORDA, n. 7-A, L. 14.900.

UTILI DOMINI

Casa al VICOLO DEL FARINONE, n. 35-36, L. 40.000.
Casa al VICOLO DELLE PALLINE, n. 12-13, e VIA BORGO PIO, n. 60-61, L. [illegible].
Casa in VIA DEL PRIORATO, n. 20-22 L. 20.000.
Casa in VIA DEGLI SCHIAVONI, n. 35-37, L. 11.900.

Per le condizioni di vendita rivolgersi alla Congregazione di Carità dalle ore 9 alle 13.

La Magnesia Bisurata arresta virtualmente l'indigestione in cinque minuti

Non c'è il menomo dubbio che la Magnesia Bisurata non sia il vero rimedio contro il mal di stomaco, rimedio che ridona la speranza e la vita ai poveri mortali che soffrono di dispepsia cronica, rendendo la loro digestione difficile, irritante e penosa; e potete accertarvene senza arrischiare un centesimo. A qual prò sommettersi alla tortura dopo ogni pasto? Andate oggi stesso dal vostro farmacista, e procuratevi un flacone di Magnesia Bisurata al prezzo di lire 3,30. Recatevi poscia a casa, fate un buon pranzo di vivande che generalmente il vostro stomaco non sopporta bene; prendete poi subito un mezzo cucchiaino di questa Magnesia in un po' d'acqua calda, e se voi non sarete soddisfatti del risultato; se i malesseri abituali non spariranno completamente; se, infine, non siete contenti della prova fatta, non avrete che a riportare al vostro farmacista il contratto-garanzia che troverete accluso col flacone, e vi verrà restituito il prezzo pagato.

LE NOVITA' ALL' "ARGENTINA"

"Glauco" di E. L. Morselli

Il pubblico romano, un magnifico pubblico quale da molto tempo non si vedeva raccolto a teatro, con una spontaneità veemente di consenso, ha ieri sera consacrato a una vita gloriosa la nuova tragedia di Ercole Luigi Morselli. Scriviamo ancora sotto l'impressione dell'avvenimento indimenticabile di cui siamo stati testimoni e per cui ci è sembrato che finalmente il cuore della folla si sia lasciato investire in pieno dall'onda di poesia che esulta la visione scenica del Morselli. Il trionfo di ieri (è stato un autentico trionfo) più e meglio che il giudizio dei singoli avrà detto, ci Morselli come la sua tragedia sia opera destinata a non morire. Quando una massa di ascoltatori consente con un così schietto abbandono, tutta presa nella rete di poesia che il poeta le ha tessuto con il filo magico del suo tormento lirico, vuol dire che l'opera d'arte contiene elementi di vita così strettamente connessi alle verità essenziali del nostro destino che le parole onde quei vivi accoramenti sono vestiti troveranno in ogni luogo e in ogni tempo la lunga eco rispondente nel cuore della folla.

« Orione »! « Glauco »! Veramente grandioso il passo che Ercole Luigi Morselli ha compiuto dall'una all'altra tragedia. Sono, è vero, nell'opera di poesia che ascoltammo ieri sera chiari [illegible] che ci fece accogliere una fede profonda e sicura nel domani di questo nostro poeta; ma « Orione » che ci era parso un documento di vigorosa personalità attraverso la lussuriosa truculenza della sua poesia e attraverso una presa di possesso della materia d'arte di così scultorio impeto quale da tempo il nostro languescente teatro non ci forniva più l'eguale, oggi che « Glauco » ha cominciato a vivere con il suo più vasto respiro, con l'accorata comprensione dell'umanità sotto la specie del suo flagellamento eterno, oggi « Orione » ci appare soltanto come lo stadio che il poeta ha superato per giungere a quella maturità di concezione dalla quale è scaturita l'opera compiutamente elaborata ed espressa. E' possibile nella febbrile nota di un foglio quotidiano offrire ai lettori un esame acuto e esauriente di un'opera d'arte quale quella che ieri sera abbiamo ascoltato? Noi ci auguriamo soltanto che il pubblico romano si succeda ininterrottamente e ogni sera con lo stesso completo abbandono e lo stesso fervore — ad ascoltare la parola del poeta. Ogni spettatore che si offra libero a quel dono di verità e di dolore sentirà a poco a poco la poesia della tragedia scendergli in fondo al cuore e trarne su, su, fino al velo più leggero del respiro la sua più intima, la sua più spasimante febbre; e, per aver sorpreso il suo singolare tormento in quello più vasto che flagella l'umanità intera, per questo soprattutto avrà la misura di come addentro scavi nel dolore degli uomini il poeta di « Glauco ».

* * *

Non è ancora l'alba e già dal profondo mare tenebroso le sirene chiamano Glauco non pare ridesto, e quale gli si offre esperta di tutte le più feroci lussurie, purchè egli metta la prua della sua barca verso il mezzogiorno, quale gli promette tesori di bionda dolcezza purchè egli sosti con la sua nave presso le case di Borea; è tutta una ghirlanda di baci sfogliata dalle lusinghe delle femmine nell'aria notturna per il più povero pescatore di Sicilia. E Glauco si desta, e esce dalla sua capanna in riva al mare, e già si pente di aver ceduto all'invito e d'essersi svegliato: come? Glauco non dorme per le sirene? Glauco che sa bene come chi si persuada a quelle voci finisca annegato in fondo al mare? Lui lo sa, il destino che è all'agguato di chi si lascia smagare; eppure oscilla tra la sua saggezza e il perfido invito; sa che il comandamento è uno: lavorare e ringraziare gli dei, amare una donna sola e lavorare; eppure le voci delle sirene lo hanno preso come in un velo d'oro, e il povero pescatore non sa liberarsi da questo fasciame di sogno che lo lega, e se guarda alla sua barca dondolante, egli già la vede con le sartie aliate, e messa la prua verso una terra lontana. No: non [illegible] egli tornare alla sera sulla scia [illegible]: ben altro viaggio la sua fragile [illegible] dovrà fornire; egli farà mercato in terra [illegible] di lane tessute e tornerà ricco come un re. Non ha egli visto più volte i Fenici [illegible] dal mare carichi loro canestri [illegible] d'oro e di monete? E lui, [illegible] proprio restare a morire [illegible] nella scogliera? La promessa [illegible] persuade anche i suoi [illegible] pescatori, cui non turberebbe [illegible] la sola voce del sogno, ma che [illegible] disposti a seguirlo in vista del favoloso guadagno; onde quando albeggia già sono tese le sartie su la barca di Glauco. «Non parte dunque per la pesca stamane » pensa Scilla, la soave compagna del pescatore, quando scorge quell'armeggio intorno alla barca e quei preparativi così fuori del consueto; e s'illude che Glauco resterà con lei quel giorno: Glauco darà un bel focolare al fuoco che ella accende, al fuoco che solo riscalda, al fuoco che solo fa luce, e non sa la dolce creatura che il suo uomo è già divorato dentro da un altro fuoco, da quello che brucia e consuma. Tanto il pescatore è malato di sogno che mentre i suoi compagni già disputano sulla certezza del guadagno che li aspetta, egli invece è tutto preso dalla febbre di seguire in Colchide il principe Giasone. Dicono che in Tessaglia abbiano abbattuto tutti i pini per far navi... La disputa dei pescatori è così alta e violenta che Scilla, senza volerlo, è informata dei propositi di Glauco. E Glauco stesso le rivela il suo pensiero e il suo male; egli vuole che prima che Scilla sia sua moglie, dove ora è la loro capanna sia un palazzo di re. Nell'uomo e nella donna messi a fronte in questo disperato duello d'amore parlano ora le due opposte voci del mondo, le inalterabili, le incorruttibili, le eterne, quelle in cui da secoli si conchiude il più intimo dramma dell'umanità, la voce della casa e la voce della strada, del sonno e del sogno, del focolare e del vagabondaggio, del limite e dell'infinito, dell'amore e della febbre, del tempo e dell'eterno.

E Scilla dice a Glauco: « No, non si fa la reggia con l'oro; e neppure con la bellezza: io so l'incanto, io sola: di una capanna si fa una reggia con un'opera difficile ma dolce, che dura nella veglia e nel sonno, che si compie solo con la morte e che si chiama virtù ». Ma Glauco è ormai smagato per sempre da quella striscia di cielo che gli benda la fronte, egli non può più udire i richiami della vita e dell'amore e quando Scilla, la sua dolcissima Scilla, la creatura adorata fino a ieri gli getta invocando le braccia al collo, Glauco si divincola da lei maravigliandosi come ella non abbia ancor letto nel destino luminoso dell'uomo che ama; e quando Scilla, staccate le braccia dal collo di lui, e prostrata, gli avvinghia le gambe in un'estrema supplica disperata, neanche più quel tenero groviglio di braccia feminee ai ginocchi può sopportare il povero pescatore smagato: non vuole che la sua donna gli si abbarbichi ai piedi: vuole essere albero di nave, senza radici...

Che cosa può più fare per il suo Glauco la povera Scilla? Ella morrà di questo addio; ma non può che secondare l'uomo che ella ama e che le si è improvvisamente ammalato di sogno. E poichè il padre di lei [illegible] la saggezza degli avari e Glauco le sue lune perchè egli vada a farne commercio, è lei stessa, Scilla, che dà modo a Glauco e ai pescatori di rubare la ricchezza nascosta dal padre e riempirne la barca; e lei stessa, Scilla, quando ormai ella ha conosciuto la tirannia dell'ineluttabile, è lei stessa che scioglie l'ormeggio con cui la barca di Glauco era legata alla riva...

Il secondo atto si apre sulla reggia di Circe. Una grande chiarità meridiana investe la reggia di Circe; sedute presso la alcova della dea sono le tre parche, che filano taciturne le vite degli uomini e nel filo che dalle mani puerili di Cloto passa alle vigorose mani di Lachesi e quindi a quelle tremanti di Atropo, le Moire leggono la vita degli umani: accanto al giaciglio della regina è una pesante porta d'oro che chiude la fossa ove sono chiusi gli uomini desiderosi e smagati che la dea ha tramutati in belve. Mugolano e strepitano costoro, mentre una delle tre Moire, Cloto s'accorge che dalla rocca della vita umana scende giù un filo tutto d'oro: è la vita di Glauco: e Cloto e Lachesi svelano a Circe che mezzo ignuda si protende dalle coltri per udire, il prodigio della vita di Glauco: è la vita di Glauco narrata dalle Parche una continua ascesa verso la Gloria e l'immortalità che innamora la dea, solo a udirla raccontare da Lachesi e da Cloto. Tanto già la innamora che quando le due Parche dicono a lei che Glauco, stanco di battaglie e di vittoria guarda ora alla reggia di Circe, dimentico come Odisseo della via del ritorno, e lodano l'eroe fermo sulla prua della sua nave, bello d'una divina bellezza, la dea si ribella gridando: « No, non voglio ». Poi d'un subito Circe salta dal letto al braciere, ne prende un ceppo ardente e compie un suo magico rito, tracciando un cerchio arroventato sul suolo. Il cerchio avvampa così tremendo che le ancelle schiave di Circe fuggono atterrite: ma ella ha compiuto la sua magia: una tempesta spaventevole si scatena sulle acque e la nave di Glauco naufraga: tutta la ciurma è in mare, abbrancata, mentre ruggono i venti all'albero stroncato e alla vela squarciata. Solo si salva Glauco, che dopo qualche tempo le schiave etiopi di Circe depongono svenuto e tutto chiuso nella sua lorica bronzea di guerriero ai piedi della maga.

Come l'eroe e la dea sono di fronte, incomincia la superba schermaglia dell'uomo e della immortale; Glauco vanta la sua audacia e le sue imprese, Circe la sua magia che ha domato e trasmutate in belve i nati di magnanime stirpi i quali corsero come Glauco il mare e come lui si batterono sui campi della morte per guadagnare rinomanza di eroi, e finalmente come lui giunsero alla reggia di Circe per chiedere il bacio che fa immortali. Circe minaccia anche a Glauco la magia dei suoi filtri, ma Glauco si difende dalla perfidia della maga, persuadendola che non una maga più forte di lei l'attende e lo richiama nella sua terra lontana, ma soltanto una povera fanciulla, una povera pastora innamorata. E questo amore di Scilla, questo amore della sua piccola povera donna, quest'amore che egli ha serbato anche nelle braccia delle sirene, quest'amore che gli è più sacro della sua spada e della sua gloria d'eroe, Glauco sbandiera a sua difesa anche nella impari battaglia con la stupefacente maga. Glauco le dice infatti: « A differenza degli altri, Circe, io non t'adoro; io son venuto qua non per implorare il tuo bacio, ma per strappartelo: e sono sicuro di piacerti! » « Pazzo! » gli urla Circe. « Sì, un pazzo che vuole diventare dio! » E Glauco chiede a Circe il bacio dell'immortalità. La dea allora afferra dalle mani di Lachesi il filo della vita di Glauco e mostrandolo al pescatore: « Vuoi che lo spezzi e poi ti baci? » Ma Glauco irride ancora all'invincibile maga, e vuole, anzi che morire, sedersi alla sua mensa. L'audacia di Glauco ha vinto la dea: ora ella stessa offre del buon vino di Chio all'ospite che l'ha doma, bellissimo e folle d'audacia, e gode d'udirlo narrare, tra una coppa e l'altra di vino, le sue gesta di più truculenta lussuria: quando Glauco, ebro di vino e di parole abbandona il capo stanco sulla spalla nuda di Circe, ella è già tutta un vibrante desiderio offerto alla sete dell'eroe. Ma intanto, mentre Glauco dorme nelle braccia di Circe, ecco che nelle mani di Cloto passa un tenue filo, tenue come un aurea bava di baco: è la vita di Scilla. Scilla disperatamente invoca verso il mare: « Glauco, Glauco! non posso più! M'uccido! » E Lachesi che fila la vita di Scilla ripete l'urlo della donna desolata, così che il grido di lei giunge fino a Glauco intorpidito nelle braccia della maga. Ormai il richiamo, il più profondo richiamo della vita è giunto all'orecchio dell'eroe smagato: egli si divincola dalle braccia della dea, la quale, più Glauco le sfugge, più disperatamente lo circuisce d'amore, tanto disperatamente che giunge a chiedergli di perdonarle d'essere dea! Ma invano! La voce di Scilla ha toccato il cuore di Glauco e l'eroe troverà la via del ritorno anche se per la magia di Circe sarà vietato a chiunque di aiutarlo a disincagliare la nave. Ormai la dea, ferita e doma, non vede che il suo leonino furore e, a sommo del suo furore, la vendetta che ella compirà; ella afferra dalle mani di Lachesi il filo della vita di Scilla urlando la sua ira placata nella vendetta a Glauco che l'abbandona.

Compiutasi la vendetta di Circe, quando Glauco — e siamo al terzo atto della tragedia — tocca la sua scogliera nativa, annunciando alla sua gente inebetita dalla maraviglia che egli è ritornato per amore, l'eroe non trova che il corpo morto di Scilla, vigilato da un pastore musico il quale da tempo amava in silenzio la donna che si è uccisa per l'abbandono dell'eroe: ed è la voce del poeta errabondo quella che primo formula il rimprovero all'eroe assetato d'immortalità: Troppo, Glauco, tu hai amato la gloria!

Ed ecco l'eroe, atrocemente punito della sua folle sete, scongiurare la morte perchè gli restituisca il corpo di Scilla ed ecco un pescatore, il più vecchio, il più saggio, scongiurare colei che si è uccisa a ritornare in vita poichè Glauco non è più un povero pescatore, ma è diventato re, immortale, dio: tutto invano! Anche il sacrificio che d'ogni sua ricchezza conquistata Glauco si appresta a fare, anche l'assurdo rifiuto della gloria e dell'immortalità!...

L'immortalità! Giunto sulla vetta più frenetica di questa sua dogliosa pazzia, Glauco sente che l'immortalità conseguita è ora la sua tunica di fuoco, è ora la sua condanna più atroce. « Io non posso venire con te Scilla, egli grida, perchè ho vinto gli eroi di Colchide, perchè ho corso tutti i mari, perchè sono grande, Scilla, perchè sono immortale! » E si domanda: « Fu mai vista così grande miseria come quella di non poter morire? ' Ormai l'idea unica tirannica lo tiene: svincolarsi dall'immortalità, riuscire a morire... E' il vertice più alto che tocchi la maestosa tragedia. E Glauco supplica che i suoi uomini leghino il corpo di lui immortale al corpo morto di Scilla e, avvinghiati i due corpi con le catene dell'ancora all'ancora stessa, sprofondino quel groviglio di morte e di immortalità nel mare.

L'eroe è ubbidito dalla sua gente, ma quando i due corpi sono già nel fondo del mare, il pastore musico, il poeta fanciullo che ode per tutti ciò che gli altri orecchi umani non possono udire sorprende dai campi delle alighe il lamento dell'immortale che non può più morire.

La nuova tragedia di Morselli potrebbe portare inscritto sulla sua prima pagina il monito di Shakespeare nel *Measure for measure*: « *Our nature do pursue a thirsty evil; and when we drink, we die* ».

Il patos dell'infernal sete shakespeariana è lo stesso della irrequietudine eterna che ha come suo simbolo vivo la figura di Odisseo cent'arte. Oggi l'eterno motivo si riallaccia; ancora una volta si riesprime in quello lo strazio incancellabile della rinnovata umanità. Il poeta di Glauco ha, sì, derivato da una sorgiva sacra e lontana come la poesia omerica il tema fondamentale della sua tragedia; ma par che questo tema oggi, nella società che segue a non molta distanza di tempo quella generazione onde nacque la grande triade del pessimismo, Shopenhauer, Byron, Leopardi, affiori in cima a ogni indagine nella intimità del nostro sconosciuto destino. E' oggi, più vivo che mai, vogliamo dire, l'antico tema del vagabondaggio d'Ulisse; e già un poeta che fu estremamente caro alla nostra giovinezza, aveva così tormentato dentro di sè quella lirica desolazione che, riallacciandosi alla parte più vitale e viva del dolore leopardiano, aveva sentito di portarne come lenimento la sua parola di pacificazione evangelica. Rileggete il Pascoli delle Memnonidi; e meditate ancora una volta le parole che l'aurora dice ad Achille dopo che l'eroe le ha ucciso il figlio Memnone:

E giunto alfine sosterai nel prato
Sparso dei gialli fiori della morte
Immortalmente Achille, affaticato
Dove dirai: fossi lassù garzone
In terra altrui di povero padrone
Ma pur godessi, al sole ed alla luna
La dolce vita che ad ognuno è una
E i miei cavalli fossero giovenchi
Che, lustro il pelo, i passi hanno sbilenchi.

Il verso del poeta di Barga « Immortalmente Achille affaticato » ci ritornava alla mente ieri sera mentre assistevamo allo strazio di Glauco che non può morire.

E' questa la vetta più alta toccata dalla tragedia di Morselli. Il poeta ha rifiutato l'offerta di morbida rassegnazione cristiana suggerita dal Pascoli all'umanità mentre il cantore dei Conviviali rispondeva dal paradiso della sua poesia al lamento delle gralle intorno al rogo di Memnone.

Il Morselli è un pagano; e ha voluto riaffrontare lo strazio del mondo senza il conforto della saggezza sia socratica, sia cristiana.

Stava il più atroce strazio del mondo di fronte all'attonito poeta; e questi ha inteso soltanto moltiplicarne l'espressione angosciosa, portare quest'angoscia alla più frenetica febbre; e ha veduto — ecco il dono tutto nuovo della sua tragedia — l'eroe condannato dalla stessa immortalità che ha conseguito. Il poema dell'irrequietudine eterna trova in quel momento di shakespeariana profondità in cui il pastore musico compiange l'immane miseria dell'immortale che non può più morire, un'espressione compiuta trasparente definitiva. Non ci è concesso indagare più dettagliatamente il poema tragico: agli ascoltatori di ieri sera non sono sfuggiti i dettagli squisiti, nè è sfuggito il massimo pregio formale, cioè la assoluta semplicità dei mezzi che hanno giovato al poeta.

Non ha bisogno di commenti un'opera di così lineare e cristallina semplicità; noi volevamo soltanto additare agli ascoltatori di domani una visione scenica in cui un poeta moderno, con una sensibilità tutta nuova e tutta d'oggi, e acuita nella nostra più intima macerazione ha ripreso degnamente il tema grandioso che fece della cecità di Omero la più luminosa chiaroveggenza che l'umanità e la poesia abbiano portato in vetta al loro spasimo.

Sortia un vivo elogio a Virgilio Talli e all' « Ars Italica », al Carumba, al Kanzler per averci dato in una veste degna l'opera d'arte; ad Annibale Betrone, a Maria Melato, a Maria Valecchi — che ieri sera ebbe un'affermazione personale veramente significativa — per aver offerto la loro consapevole arte alla trasformazione in vita della visione del poeta.

Da stasera incominciano le repliche.

Fausto M. Martini.

Concerti

La trepida attesa per la sorte definitiva di Fiume e della Dalmazia nulla toglie all'energia operosa dei nostri concertisti. Quasi ogni giorno siamo convitati ad una o due audizioni: ce n'è per tutti i gusti: buone e cattive musiche si susseguono, quale meglio, quale peggio interpretata. I pianisti sono quelli che più danno da fare al critico musicale...

Basta. Ieri abbiamo assistito a due di questi concerti della tarda primavera romana. Alle 18 (ora legale) ci siamo recati nell'afosa sala della *Biblioteca femminile* in piazza Nicosia per ascoltare la signorina Vittorina Bucci, che si presentava baldamente con un programma variatissimo, dallo Scarlatti al Granados. La Bucci ha da poco compiuto i suoi studi sotto la magistrale guida del Bajardi e ancora non può avere una fisionomia artistica particolare. Suona con gusto e amabilità, senza però rivelare un talento originale d'interprete. Ad ogni modo, si tratta di una giovane, anzi di una giovanissima pianista che ha ottime qualità per riuscire e che certamente si imporrà quanto prima alla stima generale. Per ora, notiamo il cordiale successo a lei ieri decretato dal pubblico che affollava la sala. Dopo l'*Usignolo* di Liszt e la *Berceuse* di Chopin gli applausi rivolti alla Bucci sono apparsi più specialmente sinceri.

Nella serata, alla sala Pichetti, Alfredo Casella e Alessandro Barjansky hanno dato il secondo dei concerti annunziati. Pubblico non numerosissimo, ma di suprema raffinatezza, atta a valutare i pregi di una esecuzione di stile insolito. Si è cominciato con una sonata beethoveniana per terminare con la mediocre sonata per violoncello e pianoforte di Grieg. L'*Andante* di quest'ultima — l'unica pagina del lavoro che abbia elementi di innegabile genialità melodica — è stato onorato di acclamazioni assai lunghe: se ne è chiesto persino la replica, naturalmente non concessa.

Tra Beethoven e Grieg si trovava incastrato Debussy. La sonata del mirifico compositore di *Pelléas e Mélisandre* non è povera di dettagli armoniosi e merita attenzione e simpatia. Tuttavia non crediamo che il nome del Debussy debba raccomandarsi ai posteri per questo lavoro: se bene assai superiore alla *sonata per violino e pianoforte*, scritta dal maestro francese quasi nello stesso periodo della sua vita, la sonata che iersera il Casella e il Barjansky hanno interpretato con tanto amore e tanta sapienza, risulta debole e fragile. Non è il caso di attribuirle una soverchia importanza: bisogna tuttavia riconoscere che anche in questo prodotto di decadenza le preziose singolarità dell'ingegno debussiano si manifestano chiaramente. E non è dir poco...

A. G.

Teatri di Roma

Al MANZONI — Stasera si darà il *Rigoletto* per spettacolo a beneficio dell'Istituto Nazionale Italiano di propaganda storica. Domani, rappresentazione diurna della *Bohème* con l'esimia artista signora Giuditta Francini.

Al QUIRINO — La commedia in tre atti di Cavault: *La sconosciuta*, che costituì uno dei maggiori successi del compianto Leigheb, ritrovò ieri sera a distanza di parecchi anni e attraverso la esilarantissima interpretazione di Gandusio, della Pini, dell'Almirante, l'antico favore. L'uditorio affollatissimo seguì fra la più schietta irresistibile ilarità lo svolgersi delle scene e proruppe a scena aperta, alla fine di ogni atto in applausi calorosi. Stasera, per aderire a numerose richieste ultima replica della *Stampa di Fragonard* e domani doppio spettacolo alle ore 17.30 *La Fiaccola e il Faro* e alle 21 *La sconosciuta*. Lunedì prima rappresentazione dello scherzo comico in tre atti di Dario Niccodemi dal titolo *Adalgisa*.

Al NAZIONALE — Stasera si rappresenta *Si dice* ... di E. Morolo. Domani ultime due recite della compagnia Magnetti.

All'ELISEO — Ieri sera un teatro elegantissimo per la serata d'onore di Ida Beddo, che in *S. E. Belzebù* ebbe campo di mettere in evidenza le sue eccellenti qualità artistiche. Essa ebbe molti applausi, molti fiori e ricchi doni. Questa sera undicesima replica di *S. E. Belzebù*, che continua a tenere il cartello domani domenica e molti altri giorni ancora.

VIVIANI

e la sua Compagnia replica oggi alla *Sala Umberto I* « *A Cantina 'e copp' 'o campo* ».

CONFIDENZE di AUTORI

Una delle trovate più originali de « L'Italia che scrive », la diffusa rivista bibliografica fondata dall'editore Formiggini, è certamente quella di avere, diremo così, stabilito un filo diretto tra scrittori e pubblico con quelle molto gustate « confidenze » di cui riproduciamo tre stralciandone dall'ultimo numero pei nostri lettori.

Pierangelo Baratono

Conosco i miei torti: e, invece di abbandonarmi a confidenze, dovrei indossare la rozza tunica, imposta un tempo dalla Chiesa ai peccatori penitenti per la pubblica ammenda. Oggi la Casa Editrice Treves, per nobile intercessione di Francesco Pastonchi e benevolo consenso di Giovanni Beltrami, si prepara a stampare i miei *Commenti umoristici al libro delle fate e dei folletti* e a concedermi, in tal modo, un posto di combattente alla piena luce del sole. Ma sino a ieri ho vissuto fra gli uomini come un gufo (qualcuno mi battezzò « Padreterno dei nottambuli ») e, nel mondo dei sogni e dell'arte, come un irregolare che, incapace di seguir le vie battute da altri, si graffi l'epidermide ai rovi, pur di aprirsi un nuovo sentiero. A diciannove anni pretendevo che, fra il clangore delle classiche tube e il singhiozzo dei liuti romantici, i miei *Sparvieri*, strambo libro di versi, mi facessero proclamare poeta. A ventisei anni m'illudevo che, fra la macrologica ridda dei racconti borghesi e la danza del ventre dei racconti veristi, le mie *Ombre di lanterna*, tenebroso e inquieto libro di novelle, mi facessero proclamare scrittore. A trentatrè anni giungevo al massimo dell'audacia pubblicando quell'impertinentissimo *Bob e il suo metodo*, che doveva essere un romanzo per i ragazzi grandi e si risolveva, invece, in una mancanza di rispetto per tutti, adulti e impuberi.

La Casa Treves, aprendomi caritatevolmente le braccia, mi ha spinto a mettere, una buona volta, giudizio. E' vero che i *Commenti umoristici* sono un allegro libro di satira; è vero che *Il famigerato Rangoni*, commedia di cui vedrò presto la rappresentazione, è un gaio lavoro satirico; è vero che *La giostra dei fantocci*, novelle eroi-comiche annunciate da sette anni e ora pronte per la stampa, sarà un giocondo volume satirico; è vero che sto rimuginando e preparando un'opera definitiva e satirica: *Il libro delle omeriche risa*. Ma, parola di convertito sincero, appena avrò terminato il lavoro di demolizione, mi affretterò a ricostruire. E se mi mancheranno le forze, avrò sempre, come l'innocente Ofelia, una via d'uscita: il convento. Lo dice anche il proverbio che il diavolo, diventando vecchio, si fece eremita.

Giuseppe Zucca

Sta per uscire, nella nota collezione del Formiggini, l'annunziato volume di liriche *Io*. Può parere un titolo avvampato di orgoglio. Non è. Dice, invece, dimesso dimesso, tutto l'angustioso limite della mia vita. Si tratta di un chiuso sfogo di psicologia. Neanche un HP d'aeroplano, dentro. E, in un tempo che l'avanguardia letteraria fa così abbaglianti prodigi di novità (tipografiche), questo mio volume se n'esce sfrontatamente con quasi tutta la sua punteggiatura a posto, con le maiuscole in ordine, con la più stagnante monotonia di composizione. Mi si prenderà per un posatore: o per un squilibrato. Ma ripeto che, per la mia lirica, io non mi propongo mai niente. E' lei, invece, che si propone, che s'impone a me, sempre. Di poesia, ancora: il Bemporad sta preparando un'altra edizione, più folta, delle liriche di guerra.

Di prosa: ho quasi pronto un volume: tutto di esperienze personali: come una lunga divagazione, anche polemica, anche critica, che intitolo *Confidenzialmente*. E uno di novelle, assai varie di tipo, intitolato *Il Bollettino della Bellezza*. E lavoro a un libro bizzarro, per piccoli, che farà il Bemporad. Lavorare pei piccoli m'innamora, se pure m'intimidisce.

Teatro. Credo che il Tamiati riprenderà ora, a Milano, un mio drammetto fantastico *Ouzatè*, che ebbe accoglienze polari da qualche pubblico di provincia, tempo fa. E da più mesi ormai, ho pronto un dramma in 3 atti, *Serpi*. Un dramma semplice, quasi grezzo, ma tirato giù forte; senza soverchie complicazioni psicologiche, ma pieno di teatro. Se non che... Se non che, si svolge su un fondo di guerra: un caso di spionaggio. Torto gravissimo. Tanto grave che non so se troverò un capocomico che mi ci dia un'occhiata. A una tra le più illustri e intelligenti attrici nostre non ho fatto neppure in tempo a presentarlo: — Per carità! la guerra! Il pubblico non vuol saperne! —

Uhm! sarà vero? Povero pubblico! tra artisti e critici, quante gliene buttiamo addosso di responsabilità, a questo povero pubblico innocente!

Francesco Chiesa

Eccoti, non per te che già sai, ma per i tuoi lettori, le mie intenzioni prossime. Riservandomi, naturalmente, la libertà di cambiar avviso per istrada; com'è lecito a chi va senz'obbligo nè intenzione d'arrivar a un'ora fissa in un determinato luogo. C'è pur qualche compenso a non essere invitati a pranzo nè aspettati a un ritrovo amoroso.

Il mio « programma » sarebbe dunque questo:

Entro la prima metà di quest'anno, il volumetto di poesie intitolato *Fuochi di primavera*, del quale l'editore ha già il manoscritto. Fuochi di primavera sono quelle belle fiammate che si fanno in campagna, con le fogliacce, i pruni, i rovi, le stoppie e tutti i seccumi rimasti dell'altro anno. Qualche volta è roba umida e greve, e se ne svolgono fumi faticosi piuttosto che fiamme svolte. Se più fumo o più fiamma siano i miei fuochi, dirà la gente che ha buon tempo e animo inclinato a coteste osservazioni. Mi allontano, per la prima volta, dalla prosodia e dalla musica che ho sempre dilette, e alle quali rimango tuttavia devoto. Nè rime: benchè qualcuno mi abbia, non a torto, definito un feticista della rima. Combinazioni di versi alla maniera delle *Odi barbare*, o in altre maniere, ma senza il proposito di riprodurre versi o metri antichi. Versi combinati in guisa da ottenere certe sequele ritmiche corrispondenti alle attitudini del nostro orecchio, non presunzione di risuscitare l'esametro o il pentametro, che sono ben morti, nè pure sappiamo come fossero vivi. E versi prolungati, con la medesima intenzione. A questi tentativi di versificazione puramente ritmica fui indotto dal fastidio che provo, e che forse anche altri prova, leggendo certi saggi della cosiddetta *prosa lirica* venuta in uso; stranamente mista di martellamenti e di rilassamenti, di danza e d'ordinario andare, di canto e di discorso. Certe cose non si mescolano mai o non si mescolano così.

Cronache d'arte

La "Mostra Libera" al Circolo Artistico

Voi non avete ancor fatto l'ultimo scalino che la *Mostra libera* vi acciuffa e non vi lascia... libero per un bel pezzo: prima, cioè che non abbiate visitato le opere d'arte sparse a profusione nel pianerottolo luminoso, nel vasto salone centrale dove il passo si spegne su tappeti orientali, nel corridoio dove Luigi Bazzani ha raccolto — tutt'altro che avvizziti, malgrado i cinquanta anni di vita — i suoi fantastici bozzetti per opere e balli celebri, nelle due minori sale seguenti che paiono ancor vibrar degli echi delle battaglie d'idee che giornalmente vi si combattono.

Nomi noti ed ignoti vi passano sotto lo sguardo; passano pitture e sculture; acqueforti e pastelli; medaglie e ferri battuti e non manca neppure una ridente oasi di arte applicata all'abbigliamento femminile, su modelli della signorina Disso, l'allieva prediletta, se non erriamo, di Sante Bargellini. La qual ricchezza di produzione potrebbe stare a significare che le mostre libere costituiscono una integrazione quasi necessaria delle mostre ufficiali, sanando giudizi sommari, garantendo a chiunque lavori con fede la condizione essenziale per essere discusso, vagliato, giudicato: ond'è che malgrado corrano il rischio di riuscire a volte un poco farraginose, a noi paiono degne di incoraggiamento, e meritevole quindi di plauso la presidenza del Circolo che volle organizzare questa di cui discorriamo. Se essa non ci daranno ogni volta un Masaccio o un Donatello, il che del resto avviene di rado anche nelle esposizioni ufficiali, serviranno tuttavia a dissolvere nubi e a lenire ferite, a determinare indirizzi estetici, a raffinare il gusto di artefici ed amatori, ad ingrossare le file dei proseliti della bellezza.

* * *

Per venire al sodo, Carbonati, con alcune acqueforti vigorose rapite ai monumenti e ai costumi romani, porge primo il benvenuto ai visitatori; ai quali il Rossi e il Ferrazzi offrono pregevoli gessi, la Thoss e il Volterrano medaglie e targhe, il Roscitano alcune minuscole statue che fremono di moto entro la cerchia arcaica, il Rosati una zona di Roma, tra il Vaticano e il Quirinale, in mattinata invernale, quando la nebbia ancora incombe sulla città e già il sole comincia a colorirla: pittura leggiadra, lieta di macchie luminose, rifiutata da una giuria dicono per violazioni di leggi ottiche. Ma il Gerardi, a nostro avviso, dice qui la parola più alta e originale con due candelabri di ferro battuto, nati dall'innesto di motivi decorativi fantastici e vegetali e con due rami, uno turgido di bacche e foglie di ulivo, e uno segnato da spighe al vento (Chine le spighe al vento come fiamme), dove non sai se più ammirare l'esecuzione paziente, amorosa, o l'ispirazione ardente di mistico amore per la fecondità della terra.

Nella sala maggiore troneggia una creatura in gesso del Drei, dal titolo: *Ebbrezza*, il cui torso nervoso e il cui intenso sorriso rivelano la presenza non si sa bene se di un angelo o di un demone; e le fan corona, disposte capricciosamente, in gesso, in cera, in terracotta, in bronzo, teste, busti, figurine del Drei medesimo, del Lukovic, del Morescalchi, del Volterrano, del Mistruzzi. Espongono pitture il Besevic, di color fosco; l'Ortolani; il Montani, che sfoggia calde tonalità gialle in « umili fiori »; il Grimaldi, le cui « Bagnanti » volgono un poco l'animo verso il Domenichino della « Caccia di Diana »; il Marchese; il Ferro; il Del Neri, che espone un grande pastore e alcune teste rigandeii di colori stridenti; tre stranieri: Kahl, Okum e Haas; il Giaritta, con un singolare nudo di donna, che ha brividi di orrore per l'avvicinarsi di una farfalla; e non mancano puntate futuriste, di un futurismo bonario, dovute al pennello del Ferrazzi.

Nella seconda e terza sala, nella quale ci affrettiamo a passare chiedendo venia ai dimenticati, troviamo sapientemente collocati uno accanto all'altro, un pastello: *Signorina*, e un bianco e nero: *Lolita*, di Lydia Marcelli, (che nel salone ha anche un altro delicato pastello: *Sorriso buono*), di fine esecuzione e ben delineati di carattere; un *paesaggio* di Stacchini, evidentissimo; due teste di Orlandi con la vita tutta raccolta negli occhi; un caratteristico *vecchio*, del Ricciardi; una gustosa caricatura del Zurini: *spes ultima dea, o le ultime faville della mondana*; un volto di morto di un verismo impressionante, di Orbi; un *soldato tra grovigli di ferro spinoso*, di Barberis, *vedute di Roma* del Bosevic...

Queste note necessariamente sommarie, non rendono che vagamente l'idea della mostra: il pubblico accorra ad ammirarla e ne uscirà con la persuasione che difficilmente avrebbe potuto spendere meglio un'ora del suo tempo.

VICE.

In biblioteca

EMILIO SOUVESTRE. — *Il mondo visto dal mio abbaino*. — (Antonio Vallardi, Editore, — Milano).

Il celebre libro *Un filosofo sotto i tetti* di Emilio Souvestre, non aveva avuto ancora una traduzione italiana. Segnaliamo quindi con piacere questa di Anna Maria Leonardi che esce ora, in nitida veste tipografica pei tipi di A. Vallardi, con illustrazioni del pittore Benedetti.

Il « filosofo » del Souvestre vede dall'abbaino il mondo nei suoi dolori e nei suoi errori, nei suoi difetti e nelle sue virtù, e la gente — particolarmente quella povera e semplice, nella sua vita di tutti i giorni — attraverso una filosofia interamente pervasa di bontà, di fratellanza, di umanità; quella filosofia per l'appunto, che rimarrà sempre trionfatrice per quanti possano essere i rivolgimenti e gli avvenimenti di questo mondo in convulsione.

Questo libro, che in ogni sua pagina è vero e fresco, come se fosse stato scritto ieri, ed è pieno di quella grazia, di quelle sfumature di sentimento, che sono uno dei più singolari pregi degli scrittori francesi, — è una lettura raccomandabilissima a tutti, ma particolarmente ai giovani.

* * *

Il trattamento delle ferite d'arma da fuoco penetranti nell'articolazione del ginocchio è argomento di una dotta monografia per *C. Martegiani* (Cappelli, Bologna 1919). L'A. che ha trascorso un lungo periodo del suo servizio di guerra nell'ospedale degli osteoarticolari dell'Armata del Grappa, riassume nella prima parte del lavoro, in rapida sintesi critica, quanto era noto sui caratteri, sulla gravità, sulle modalità di tecnica degli interventi; e sugli esiti di queste tra le più gravi ferite di guerra. Rileva poi come l'intervento precoce e la tecnica della sutura primitiva, abbiano permesso di migliorarne la prognosi, riuscendo il metodo, almeno nel maggior numero dei casi, a conservare non solo l'integrità anatomica, ma quella funzionale dell'articolazione. Fautore convinto di questa tecnica, che l'A. è stato dei primi ad applicare sistematicamente in Italia, sulla base di numerosissime osservazioni personali corredate di storia clinica e di rilievi radiografici, con risultati brillanti, ne dimostra i vantaggi e porta un valido contributo alla patologia e terapia delle ferite del ginocchio. Una ricca bibliografia chiude l'interessante lavoro.

R. G.

GLI SPORTS

Il Giro ciclistico d'Italia

Girardengo primo a Roma

La VI tappa Napoli-Roma

NAPOLI, 31. — Alle 6.30 di stamane i corridori partecipanti al Giro ciclistico d'Italia sono partiti dalla piazza Carlo III, per la sesta tappa Napoli-Roma (km. 240). Però il segnale del *via* definitivo non è stato dato da Napoli, ma da Capua, e ciò per lo stato impraticabile della strada provinciale nel tratto che da Napoli va a Capua.

CASERTA, 31. — La tappa odierna si è iniziata dunque da Capua, perchè il tratto di strada da Napoli a Capua è ridotto impraticabile. Il percorso è stato abbreviato di 36 km. Il *via* a Capua — a poche centinaia di metri da Caserta — è stato dato alle 8 e 9' ai 29 corridori. Il gruppo è guidato da Egg; il treno è sostenutissimo, Santa Maria è traversata a grande andatura; ed anche per Caserta i *routiers* passano battendo un passo assai veloce.

CASSINO, 31. — Dopo Caserta prima Erba poi Corlaita passano in testa a condurre. L'andatura si fa moderata; tanto che solo alle 9,48 i *routiers* erano al bivio di Teano. Qualche lieve dislivello — dopo questo punto — impegna un po' i corridori; ma la corsa presto torna monotona.

A Cassino il gruppo di testa è ancora numerosissimo. Alle ore 11.4' qui arriva 1.o Belloni, 2.o Godivier. Seguono un gruppo di una ventina di corridori tra cui sono Girardengo e Sivocci. Molta folla assiste all'arrivo, anche perchè oggi è giorno di mercato. Il servizio dell'ordine è diretto dal tenente Ricciardi. Il colonnello Vergua ha offerto carne e brodo ai corridori. Nessun incidente. I ciclisti ripartono dopo 3 minuti.

FROSINONE, 31. — Oltre Cassino Belloni conserva il comando del plotone; ma il passo è sempre moderato. Poi passa in testa Buysse che movimenta un poco la corsa. Seguono dappresso il corridore belga: Galetti, Azzini, Canepari e Calzolari. Girardengo si conserva in attesa prudente; giacchè v'è ormai la convinzione che la corsa sarà decisa nella volata finale.

Ma celto il momento in cui Egg è appiedato per una foratura il novese — che sembra dovrà essere il trionfatore di questo settimo Giro d'Italia — passa lui al primo posto ed obbliga il gruppo a forzare il treno. L'andatura si mantiene sostenuta, specie nei modesti dislivelli che precedono la salita di Frosinone; la quale con la sua durezza non fiacca che pochi dei meno agguerriti. Girardengo, Gremo e Corlaita si alternano in testa; ma è poi Girardengo che dà l'ultima strappata.

A Frosinone i corridori passano nell'ordine seguente: 1. alle 1,7 Girardengo 2. Gremo, 3. Corlaita, 4. Belloni. Seguono Egg, Galetti; a distanza di qualche minuto passa solo Agostoni seguito subito da Bordin, Pratesi, Ruggeri, Scherano. Dopo circa cinque minuti passa Azzini a cui fan seguito Ferrari ed Erba. Gli altri corridori seguono ad intervalli.

La vittoria di Girardengo

Il traguardo di arrivo è stato posto sulla via Casilina, a lato del campo di aviazione « Francesco Baracca ».

Tutta Roma sportiva era quivi convenuta con ogni mezzo di trasporto.

Noi che abbiamo veduto come si è svolto l'arrivo, non possiamo proprio tacere la deficienza assoluta di ogni buona norma d'organizzazione. La *Gazzetta dello sport*, — che arroga soltanto a sè stessa ogni merito di pratica e saggia divulgazione sportiva e che ha anche la vecchia abitudine di sedere in cattedra quando si tratta di avvenimenti da altri organizzati — ha dato pessima prova qui a Roma.

Anche a prescindere dal luogo inadatto scelto per l'arrivo — una strada in salita, angusta e per giunta mal selciata! — tutti hanno potuto constatare lo stato dei servizi.

Nè è da lamentare che il pubblico romano abbia dato prova di indisciplinatezza: occorreva piuttosto l'arrivo avvenisse altrove.

Un gruppo compatto di undici corridori ha abbordato l'ultimo chilometro: invano i bianco-celesti hanno cercato di passare in testa: Girardengo, con un'azione facile e irresistibile, appena a cento metri dal traguardo è passato, per vincere nettamente di tre macchine. Lo seguiva Sivocci che precedeva Buysse, Belloni e gli altri nell'ordine.

Appena sceso di macchina, il campione italiano appariva in uno stato meraviglioso di freschezza.

Gli altri arrivi si succedevano alla spicciolata: molto applauditi dal pubblico sono stati gli isolati che dànno tanta prova di valore e buona volontà.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. GIRARDENGO alle ore 15 50' 11'' 4/5.
2. *Sivocci* a tre macchine.
3. *Godivier* a una ruota.
4. *Belloni* a mezza ruota.
5. *Galetti*.
6. Buysse — 7. Lucotti — 8. Lombardi (1. degli isolati).

Seguono nell'ordine: Canepari, Calzolari e Corlaita, tutti in gruppo.

E poi: 12. Costa alle 15 50' 26'' 4/5 — 13. Ferrario: 15 51' 20'' — 14. Ruggeri: 15 53' 20'' — 15. Agostoni: 15 53' 20'' 1/5 — 16. Scherano: 15 53' 20'' 2/5 — 17. Azzini: 15 56' 40'' — 18. Poid: 15 56' 40'' 1/5 — 19. Sala: 16 2' 37'' — 20. Bordin: 16 12' 44'' — 21. Ferrari: 16 12' 44'' 1/5 — 22. Pratesi: 22 18' 30''.

La transvolata dell'Atlantico

L'Idrovolante N C 4

LISBONA, 30.

L'idrovolante N. C. 4 ha lasciato stamane Lisbona ma ha dovuto atterrare presso il fiume Mondego, 100 miglia a nord di Lisbona.

WASHINGTON, 31.

Si annuncia che l'idrovolante NC 4 è arrivato a El Ferrol.

Apparecchi inglesi a Centocelle

Ieri alle ore 15 hanno atterrato nell'aerodromo di Centocelle 4 grandi apparecchi inglesi del tipo « Handley-Page 300 HP », provenienti da Pisa dove erano giunti in mattinata provenienti da Marsiglia.

Sono scesi a Centocelle per i rifornimenti e partiranno quasi certamente oggi, diretti in Egitto.

CRONACA DI ROMA

Apolloni è il nuovo Sindaco

Il Governo contribuirà alla solidità del bilancio

La riunione di ieri sera della maggioranza — quasi al completo — è stata presieduta dal conte Santucci.

Parlarono in vario senso Santucci, Cremonesi, Vecchiarelli, Gisimberti, Borromeo, Palomba, Guadagnoli, Monti-Guarnieri, Giordano-Apostoli, Di Benedetto e Grandi.

Si convenne all'unanimità di non considerare le dimissioni della Giunta, come una crisi generale del Consiglio. Dato che Colonna persisteva poi nel suo proposito, fu deliberato d'affidare a una commissione l'incarico di designare il nuovo Sindaco. La Commissione risultò così composta da Santucci, Palomba, Cartoni e Foschi.

Fu messo in rilievo che non c'era neppure la più lontana opportunità di rassegnare il proprio mandato, a soltanto pochi mesi della sua scadenza, per rimettere a un Commissario Regio l'approvazione del Bilancio, per il quale esistono oggi le più ampie garanzie, e assegnare egualmente ad altri il riscatto della rete tranviaria che è anche uno dei capisaldi del programma della presente amministrazione.

L'assessore anziano Cremonesi fornì a questo proposito le più formali assicurazioni: il progetto di Giovenale sul riscatto dell'azienda tranviaria della «Romana» non dovrà subire alcun indugio, poichè i fondi necessari sono ormai assicurati e il vice-presidente on. Colosimo ha ugualmente autorizzato a dichiarare che il Governo darà anche quel necessario contributo finanziario che serve a riordinare e ad assestare il bilancio speciale del Comune di Roma.

Non bisogna a questo riguardo dimenticare che non c'è bilancio comunale di guerra che non abbia subito dei gravi dissesti e il *deficit* di quello di Roma non è neppure tra i più considerevoli, quando lo si confronti a quello di altre importanti città d'Italia: Milano, Napoli, Genova, per tacere poi di quelli esteri, come Parigi.

La Commissione dei quattro consiglieri dopo uno scambio di vedute con vari autorevoli colleghi, si sono recati ad offrire la candidatura di sindaco al prof. Adolfo Apolloni. L'egregio uomo, che ha la chiara percezione delle responsabilità e delle difficoltà, dapprima volle essere chiaramente informato dello stato delle trattative col Governo — di cui abbiamo già fatto cenno sopra — indi finì con l'accettare, ringraziando affettuosamente i colleghi ed amici della maggioranza della nuova prova di benevolenza.

Si prevede che la vecchia Giunta sarà quasi interamente riconfermata: si tratterebbe soltanto di nominare tre o quattro nuovi assessori, per ricoprire anche gli uffici vacanti. Tra i candidati più in vista sono da nominare Sprega, Libotte e Bompiani.

A proposito del nuovo Sindaco ricorderemo che fu appunto l'Apolloni ad emanare nel primo periodo di guerra quelle provvidenze straordinarie che proseguirono ininterrottamente per tutto il periodo di guerra. Ed è per l'ottima prova data in quel tempo dal prosindaco che la scelta è caduta subito e senza discussione sul professor Apolloni.

Nella seduta di lunedì, che sarà presieduta dall'assessore anziano Cremonesi il Consiglio prenderà atto delle dimissioni del Sindaco e della Giunta e passerà quindi alla votazione del nuovo Sindaco.

Mercoledì avrà luogo una seduta straordinaria per la nomina definitiva della Giunta.

Acqua nelle strade

Il pubblico ci invita insistentemente a richiamare l'attenzione dell'autorità sulla deficienza dell'innaffiamento delle strade, e specialmente di quelle più centrali, dove maggiore è il movimento. Si tratta d'un inconveniente grave ed intollerabile, non solo per la decenza, ma soprattutto per l'igiene. La mancanza di innaffiamento fa sì che il passaggio dei veicoli sollevi nugoli soffocanti di polvere. Vi sono strade, e non della periferia, che in alcune ore del giorno diventano impraticabili. La stessa Via Nazionale è tenuta in modo deplorevole, e non parliamo del *tunnel*, dove il polverio intenso costringe i passanti a coprirsi la bocca col fazzoletto!

L'anno scorso la mancanza di innaffiamento fu giustificata — ed in questo senso fu anche redatto un comunicato — con la scarsezza del personale. Questa ragione ora non può sussistere. Quest'anno il personale non manca, e l'acqua a Roma è così abbondante e così ben distribuita, che basta un po' di buona volontà nell'impartire gli ordini e nel farli sul serio eseguire, perchè non abbia a perdurare uno stato di cose increscioso sotto ogni aspetto, ed assolutamente inammissibile ed ingiustificabile. Il pubblico lamenta, ed a ragione, che si continui a trascurare uno dei più importanti servizi della città; e noi raccogliamo le sue proteste ritenendole giuste e legittime, e perchè si provveda senza indugi e in modo concreto.

Lo Statuto

Domani 1° giugno — come è stato già annunziato — alle ore 9 il Re passerà in rivista nella Caserma Macao le truppe del Presidio. Nella circostanza saranno distribuite le medaglie al valore a militari recentemente decorati e ad alcune famiglie di militari decorati caduti in guerra.

Sono invitati ad assistere gli ufficiali del R. Esercito e della R. Marina in attività di servizio e in congedo e l'Associazione dei reduci e militari in congedo. Il Comando della Divisione ha diramato inviti per le tribune A. B. C. La tribuna A. è riservata alle autorità; la tribuna B. ai decorati e famiglie dei decorati. L'ingresso degli invitati alle tribune sarà dal viale Castro Pretorio. (Ingresso principale del Macao). Il pubblico avrà ingresso libero dal cancello laterale a sinistra dell'ingresso principale. Le vetture si collocheranno nel Viale Castro Pretorio a destra dell'ingresso principale del Macao. Le sole vetture Reali e del seguito accederanno nel Macao.

La rivista sarà presenziata dalla missione abissina. Alle ore 8,45 sarà chiuso l'accesso.

La medaglia d'oro al Re

La solenne consegna della grande Medaglia d'Oro al Capo Supremo dell'Esercito e dell'Armata, che doveva aver luogo domani 1.o giugno, è rimandata di pochi giorni: alla firma della pace.

Ciò darà agio al Comitato Nazionale Parlamentare di riunire in volumi le migliaia di adesioni finora pervenute che saranno presentati unitamente alla Medaglia.

Al valor civile e al merito di Servizio

Nel ridotto del teatro Argentina avrà luogo domani alle 10.30 la cerimonia dell'inaugurazione della bandiera sociale dell'Unione Studenti Monarchici.

* * *

Rammentiamo che in occasione della ricorrenza dello Statuto, domani alle dieci, nella maggior sala del Palazzo Senatorio sul Campidoglio, verranno distribuite le ricompense al valor civile e le medaglie al merito di servizio.

Passeggiata di beneficenza

Per accordi presi con le Autorità Civili, la Associazione Principe di Piemonte, che si rese benemerita nei terremoti 1908 e 1915 fin da meritarsi medaglie di benemerenza dal Ministero dell'Interno e dalla Fondazione Carnegie, domani 1.o giugno farà fare da studenti e studentesse una passeggiata di beneficenza.

La Musica in Piazza Colonna

Ecco il programma da eseguirsi dalla banda della Legione Allievi Carabinieri Reali in Piazza Colonna domani 1.o giugno dalle ore 21, alle 22.30:

GABETTI: *Marcia Reale* — ROSSINI: *La Gazza Ladra* (Sinfonia) — GOUNOD: *Faust* (Atto II) — PONCHIELLI: *La Gioconda* (Fantasia) — WALDTEUFEL: *Le Patineurs*. (Valzer).

La festa ginnica allo Stadio nazionale

Ieri i giovani delle squadre, hanno visitato i principali monumenti di Roma.

I giovanetti hanno mostrato nella loro visita ai monumenti immortali di saperne intendere la bellezza meravigliosa; riaffermando così, con la loro lieta sorpresa, non soltanto l'educazione del braccio ma quella dell'anima, del cuore, dell'intelletto.

Essi hanno ascoltato attentamente le spiegazioni e si sono ad esse grandemente interessati come a cose che non soltanto l'interesse della novità avevano, ma l'altro — migliore — dell'insegnamento impartito ed accettato con grande reciproco soddisfacimento.

L'inno a Roma

Il maestro Vessella ha cominciato ieri le prove dell'*Inno a Roma*, pucciniano, il quale verrà cantato, come tutti sanno ormai, domani primo giugno, fra l'una e l'altra gara.

L'*Inno a Roma* verrà accompagnato da elementi della banda comunale, dalla banda presidiaria e dalla fanfara dei carabinieri, quest'ultima per le trombe speciali che richiede l'esecuzione dell'inno diventato già tanto popolare, e che a Roma presto canteranno.

E' assicurato l'intervento di molte alunne delle scuole normali.

I cori sono stati istruiti dal maestro Di Miniello direttore della banda presidiaria.

Il Ministro della P. I. on. Berenini ha promesso di intervenire: e la sua presenza, domani allo Stadio, conferirà alle gare una maggiore simpatica solennità.

Sono a tutt'oggi, ospiti graditissimi di Roma, cinquemila fanciulli venuti da tutte le parti d'Italia: squadre di giovanetti animosi e gagliardi i quali tempreranno sul sacro suolo di Roma la loro indomabile volontà di fare sopra tutti e sopra tutto la patria rispettata e forte.

Essi sono i soldati del domani.

Domani lo Stadio nazionale sarà gremito: e le belle, valenti squadre ginniche sapranno rispondere degnamente alla grande aspettativa della popolazione romana.

Le autorità hanno disposto un largo servizio di agenti dell'ordine. Il servizio tramviario — se i tramvieri non sciopereranno — sarà raddoppiato. Carrozze e automobili dovranno, per giungere allo Stadio, da piazza del Popolo percorrere il Lungotevere Valadi.

Le gare

Presidente della giuria è il generale Bompiani, vice-presidenti l'avv. Sironi di Monza, il prof. Pastorini di Firenze.

Ieri le gare eliminatorie hanno subito un breve ritardo a causa della preparazione del terreno.

Hanno lavorato 96 squadre divise in due gruppi, giuria bianca e giuria rossa.

Gli esercizi che ogni squadra deve eseguire sono i seguenti: a) Elevazione; b) Salto in alto; c) Arrampicata; d) Salto in lungo; e) Getto della pietra; f) Corsa veloce; g) Volteggio; h) Evoluzioni militari; i) Giuoco.

Dopo l'esecuzione dei detti esercizi ciascuna squadra deve eseguire l'eliminatoria della Gara reale.

Ieri, nella mattinata e nel pomeriggio, le gare si sono svolte ordinatamente, con grande animazione. Proseguiranno oggi, sino all'ultima, dopo la quale verranno classificate le squadre che prenderanno parte alla Gara reale, la quale si svolgerà fra le squadre ottime fra le concorrenti di tutte le regioni italiane comprese il Trentino, l'Istria e la Dalmazia.

Ecco il programma:

1. Esercizi ginnici eseguiti dagli alunni delle scuole elementari di Roma.
2. Sfilata delle squadre ginnastiche italiane: oltre cinquemila ginnasti.
3. Esercizi collettivi di squadra.
4. Saggio di giuochi ginnici.

Gara reale: Le migliori squadre in una gara di addestramento bellico si contenderanno il magnifico premio *challenge reale*.

Maglierie e confezioni

Anche in questi articoli primeggia il Palazzo della Moda di Ettore Fiorentino & C., grandioso Magazzino in Via Nazionale 115 a 119 presso Piazza Venezia sia per l'eleganza e la finezza degli articoli, sia per la massima convenienza dei prezzi. Possiamo assicurare i lettori che in tutti i reparti vi sono grandi e vere occasioni per i compratori. Specialità e ultimi arrivi per la stagione estiva.

Domani 1.o Giugno, S. Gratiniano.
Levata del Sole ore 4.30 — Tram. ore 19.35 (solari).
Levata della Luna ore 7.30 — Tram. ore 23,22 (solari).
Ave Maria ore 20 (solari).

Revolverato dalla fidanzata

Una scena rapida e drammatica si è svolta oggi in via della Vite, nella scala dello stabile segnato col numero 41.

Nello stabile stesso è l'ufficio di segretariato dei Giovani Esploratori, presso il quale trovasi in qualità di segretario il signor Francesco Costantini, da Brindisi, che è pure impiegato al ministero della Marina.

Verso le ore 16 d'oggi il signor Costantini è stato avvisato che una giovane donna lo attendeva sul pianerottolo per parlargli.

Egli è andato fuori e si è trovato in presenza della signorina Giselda Costantini, di 22 anni, da Ascoli Piceno, impiegata ai tabacchi nello spaccio delle privative al Corso Vittorio Emanuele, che fino a pochi giorni addietro era stata a lui fidanzata.

Dopo uno scambio concitato di parole acri, la signorina ha impugnata una rivoltella ed ha esploso contro il Costantini un colpo che, per fortuna, lo ha offeso soltanto in una coscia.

La giovane, compiuto l'atto, è fuggita; ma due agenti municipali, Pascal e Battisti l'hanno subito arrestata.

Il Costantini è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo dove i sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

Interrogata, la signorina ha dichiarato di avere agito contro il Costantini che l'aveva abbandonata alla vigilia delle nozze.

Epilogo misterioso

Stamane alle 7,25 all'ospedale del Policlinico si è spenta la donna che fu rinvenuta quasi esanime ieri mattina sulla linea ferroviaria Roma-Orte e precisamente fra le stazioni di Poggio Mirteto e Stimigliano.

Poichè l'infelice non ha mai ripreso la parola in queste ultime ventiquattr'ore, permane il mistero circa la causa della sua morte che va — secondo i più — attribuita peraltro a disgrazia.

Il cadavere è a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Chiassi operai a S. Silvestro

Stamane, verso le ore 11, a Piazza San Silvestro, si sono raggruppati circa 200 operai metallurgici provenienti dal comizio di classe tenuto poco prima alla Casa del Popolo.

Essi hanno tentato di recarsi al Corso Umberto per una dimostrazione. Ma, subito, nei pressi del caffè Aragno, sono stati distesi cordoni di guardie e di carabinieri che hanno impedito alla colonna di procedere oltre.

E' avvenuto qualche tafferuglio. Sono stati suonati i tre squilli che significano ordine di scioglimento: e gli agenti hanno operato nove arresti.

Gli arrestati saranno probabilmente rilasciati stasera stessa.

Lo Studio legale avv. A. Parisi

in via Tacito 41, (Telefono 20-512), tratta con competenza cause penali, procedure civili e commerciali.

Presta assistenza nei fallimenti, concordati ai Collegi Supremi, dà Pareri e produce Ricorsi.

Esposizione di tappeti persiani

Nei grandi saloni dell'Associazione Artistica Internazionale, in via Margutta 54, è esposto un importante *stock* di magnifici tappeti persiani della Ditta R. Nuti di Roma. L'ingresso essendo libero, chiunque può ammirare l'interessante mostra.

La Ditta Fratelli Colla

al Corso Vittorio Emanuele (telef. 84-75) e via Nazionale (telef. 30.30) è approvvigionata per i suoi articoli in ombrellini, ventagli, borsette, valigeria e bauli.

La Casa di Mode

G. Verdi, in Via del Babuino n. 187-190, ben nota al pubblico romano, è fornita degli ultimi modelli in abiti estivi.

Festa dell'industria cinematografica

L'Associazione cinematografica romana ha riunito oggi al Castello dei Cesari i suoi numerosi soci per festeggiare il terzo anniversario della sua fondazione. Erano presenti le personalità più eminenti del mondo cinematografico romano.

Al levar delle mense hanno parlato, vivamente applauditi, il presidente cav. Filoteo Alberini, che ha ricordato anche la ricorrenza del 25 anniversario del cinematografo, il comm. Ercole Cartoni presidente onorario, il collega dott. Italo Carlo Falbo per la stampa, ed infine Fausto Salvatori che ha sciolto un inno alato al cinematografo apportatore di civiltà e di progresso.

TERME di CIVITAVECCHIA

Lo Stabilimento è aperto per la cura prodigiosa dei reumatismi, malattie del ricambio e nervose. Domandare opuscolo.

Al Ristorante "Le Venete„

Questa sera, sotto una selva di Fiori e Frasche, inaugurazione del servizio all'aperto rallegrato da scelto programma musicale.

Le nozze di un collega

Si sono celebrate le nozze dell'avv. Roberto Roberti, nostro valoroso collega, così simpaticamente noto negli ambienti forensi e giornalistici della capitale, con la signorina Olga Guastavaglia.

Testimoni dello sposo, l'on. Francesco Ciccotti, deputato al Parlamento e l'avv. Marchese Francesco, Micieli Picardi; testimoni della sposa il comm. Marcelli direttore generale al Ministero della Marina ed il cav. uff. Campanile.

Ha funzionato da ufficiale dello Stato civile il grand. uff. avv. Di Benedetto, che si disse lieto di aver potuto presenziare alle nozze di uno dei più valorosi giovani del nostro Foro, ed offrì agli sposi un magnifico bouquet di fiori di arancio e la penna d'oro.

Molti e magnifici doni, numerosi e cordialissimi gli auguri.

Notiamo i nomi di S. E. Nunziante S. di Stato, di S. E. Mortara P. Presidente della Cassazione di Roma, del Gr. Uff. Aphel Prefetto di Roma, del prof. comm. Marracino, presidente di Cassazione, del Gr. Uff. Graziani direttore generale degli Approvvigionamenti, del comm. Giordana, direttore dell'« Epoca », dell'avv. Gotti redattore della « Tribuna », del comm. Petrucci, del Gr. Uff. Colli, del giudice Guidone, e di molte altre personalità tra cui un eletto gruppo di giudici e di avvocati del nostro Foro. Dopo un « lunch » servito in casa Guastavaglia gli sposi partirono per l'Alta Italia. Vadano ad essi i nostri auguri.

L'Anfiteatro Flavio

Domenica 1.o giugno, il prof. cav. Romolo Bacci terrà al Colosseo, per la Lega Latina, una conferenza archeologica sul tema: « L'Anfiteatro Flavio ». Appuntamento alle ore 16.30.

Scuola d'Arte educatrice alle Mura di Bellisario

Domani alle ore 11, dopo l'educazione estetica, il Maestro delle Mura offrirà ai bimbi, ai genitori e a tutti coloro che desiderano un poco di letizia, canti, suoni e la 10.a ricreazione scientifico-educativa.

Contro la pace di Versailles

Ieri sera alla Sala Taglioni ha avuto luogo un numeroso comizio di protesta contro la pace di Versailles.

Presiedeva il mutilato tenente Italo Simonetti; hanno parlato, applauditissimi, spiegando il punto di vista dei partiti rivoluzionari ex interventisti, per i repubblicani Armando Casalini, per l'Unione Socialista Italiana Giuseppe Romualdi e per gli anarchici ex interventisti Attilio Paolinelli.

Furono approvati analoghi ordini del giorno.

Il Consiglio centrale della "Dante Alighieri„

Presieduto dall'on. Boselli, si è adunato il Consiglio Centrale della *Dante Alighieri*.

Erano presenti i consiglieri Albano, Barbèra, Angelo Barzilai, Leonardo Bianchi, Rava, Romano, Ruffini, Samminiatelli, Scialoja, Scodnik ed i revisori Levi Della Vida e Scotti. Assisteva il segretario generale Zaccagnini.

Il Consiglio innanzi tutto riaffermava unanime i voti già più volte manifestati intorno alle rivendicazioni nazionali, interpretando i sentimenti del Paese dolorosamente offesi dai contrasti e dagli indugi che si oppongono al riconoscimento dei diritti dell'Italia vittoriosa. Quindi stabiliva che il XXV Congresso debba tenersi nel venturo settembre a Trieste ed a Trento, riserbandosi di fissarne il programma; udiva la relazione intorno all'andamento sociale ed alla fondazione di Comitati a Trieste, Fiume, Spalato, Zara, Sebenico, Gorizia, Bolzano, Trento e Rovereto, con numerosi aderenti; prendeva in esame alcune proposte del Comitato di Milano per eventuali modificazioni dello Statuto sociale; deferiva ad una apposita commissione mista lo studio dei futuri rapporti tra la « Dante Alighieri » e la benemerita Lega Nazionale; accoglieva numerose domande di sussidi per opere scolastiche fuori del Regno e nelle terre redente, aderendo infine alle onoranze che la Lega Bonomelliana si propone di tributare al suo fondatore.

Rapporti economici con la Spagna e commerciali con l'Egitto

La Camera di Commercio di Roma comunica: Si richiama l'attenzione della classe commerciale sull'opportunità di intensificare i rapporti economici con la Spagna.

Il mercato spagnuolo offre condizioni non poco vantaggiose sia per suscitarvi iniziative utili alle nostre industrie e ai nostri commerci, sia per l'attivazione di rapporti di scambio e sia infine per il collocamento di non pochi nostri prodotti. La Spagna che — giova avvertire — non manca di capitali, ha bisogno di macchine agrarie, di automobili, di macchine tipografiche, di droghe, di amianto, gomme, materiali elettrici, di prodotti chimici ecc., che essa importava prima dalla Germania.

Tutto un vasto campo di lavoro si apre quindi all'attività nostra; ma è indispensabile agire con prontezza per guadagnare tempo e riprendere, per consolidarla ed allargarla, la posizione di una volta su quei mercati, accanto agli industriali e commercianti di altre nazioni che, com'è noto, nulla in questo campo hanno trascurato e trascurano. E' opportuno quindi di agire sollecitamente, non tralasciando inoltre di inviare persone competenti e tecniche in Ispagna perchè vi esplichino tutta l'attività necessaria all'incremento delle nostre relazioni economiche con quella Nazione.

In previsione poi della riattivazione del libero scambio internazionale, che indubbiamente seguirà alla graduale abolizione dei divieti attualmente esistenti e alla firma del Trattato di Pace si richiama l'attenzione degli esportatori del Distretto Camerale, sugli speciali vantaggi che offrono i mercati egiziani.

La solida situazione finanziaria dell'Egitto, la sua conveniente posizione geografica, la condizione quasi privilegiata creata agli interessi italiani dai nostri rapporti precedentemente alla guerra, e durante quel funesto periodo, la facilità di collegamento con l'interno e insieme la facilità di svolgere le operazioni bancarie pel tramite di uno dei nostri maggiori Istituti (Banco di Roma), sono tutte circostanze favorevoli che i nostri esportatori debbono prendere in seria considerazione, per indurli a preferire i mercati egiziani ad altri centri d'oltremare, indiscutibilmente più incerti.

Per agevolare il compito delle Ditte che eventualmente fossero nuove di quella piazza, si previene che esse possono rivolgersi alla R. Delegazione Commerciale Italiana, Rue Fuad 1, n. 10, Alessandria, per averne le più dettagliate informazioni, circa l'allestimento dei campionari, rispondenti alle esigenze locali, e tutti quegli altri chiarimenti o suggerimenti che possono tornare utili agli esportatori.

Il Dott. Alberto Orsi

riceve nel suo gabinetto in via Due Macelli 60, Roma (tel. 11-216) per consultazioni opoterapiche: Deficienza di sviluppo, di statura, di intelligenza nei bambini o adolescenti — Enuresi notturna — Nevrastenie generali e sessuali — Obesità — Diabete — Basedow — Gozzo — Clorosi — Dismenorree — Calvizie — Canizie — Peli superflui — Malattie cutanee — del ricambio — artrite deformante — Emorroidi — Stitichezza abituale.

I migliori acquisti in collane di perle vere orientali

ed in gioielli si possono fare presso il gioielliere *E. Fischel*, Piazza di Spagna, numero 67.

Scioperi e agitazioni

I METALLURGICI

Stamane ha avuto luogo alla Casa del popolo il quinto comizio degli scioperanti metallurgici.

Coccia ha riferito sul lavoro compiuto dalle squadre di vigilanza, assicurando che la estensione del lavoro è completa in tutti gli stabilimenti.

Sperati si è compiaciuto della compattezza della classe e ha concluso beneaugurando alla vittoria proletaria.

Il rappresentante della Camera confederale ha esposto il punto di vista di alcuni industriali concludendo che la resistenza avversaria sta per cedere, sicchè la vittoria può ritenersi sicura.

Il comizio, al quale erano presenti oltre 3000 persone si è sciolto ordinatamente alle 11.30.

Fuori il solito apparato di forze.

ORAFI ED OROLOGIAI

Alla Camera del Lavoro di Via Croce Bianca si è riunita la classe per discutere il memoriale da presentarsi agli industriali.

Presiedeva Troya, che incitò i presenti a stringersi al Sindacato di classe; e fece fervidi auguri di vittoria alla battaglia che gli orafi stanno per ingaggiare. Seguì Recchia, orafo, che riferì sul lavoro fatto dalla Commissione provvisoria e illustrò ampiamente il memoriale. Dopo viva e laboriosa discussione, ad unanimità fu approvato un ordine del giorno con cui il Sindacato orafi, orologiai e affini, aderente alla Camera del Lavoro di Via Croce Bianca, esaminati i punti principali del memoriale proposto dal Comitato provvisorio, delibera di convocare per domenica prossima 1.o giugno il Comizio di classe onde sanzionare il memoriale stesso.

I MARMISTI

I Consiglieri delegati delle Cooperative marmisti hanno discusso in merito all'odierno movimento di classe e si è deciso di fare appello a tutte le imprese che hanno lavori in corso di assumerle a condizioni vantaggiose ai loro interessi eleggendo una Commissione composta di Lozzi Attilio e Dionallevi Amedeo, che in compagnia del segretario dell'Unione eseguirà tutte quelle pratiche necessarie a tale scopo.

GLI CHAUFFEURS PUBBLICI

Nella sede della Cooperativa conducenti automobili, in via Cavour, si è adunato il Consiglio eletto nell'ultima assemblea. Venne esaminato lo schema di statuto per la costituenda cooperativa generale di classe di produzione e lavoro, che s'impegna anche di eseguire gradualmente la trasformazione del servizio pubblico dalla trazione animale a quella meccanica.

Il Consiglio convenne di presentare lo statuto suddetto all'approvazione dell'assemblea generale che avrà luogo lunedì sera nella sala dei tipografi in piazza Fontana di Trevi, con l'intervento di Bianchi e Perrella.

SPETTACOLI del 31 Maggio 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia del « Teatro Argentina » Diretta da Virgilio Talli
SABATO, 31 — Ore 21: Replica:
Glauco
Tragedia in 3 atti di Morselli, nuova per l'Italia

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica di Primavera
SABATO, 31 — Ultima rappresentazione serale della stagione a prezzi popolarissimi, serata d'addio di Gino Viganò e Amedeo Bassi nei
PAGLIACCI
Precederà la CAVALLERIA RUSTICANA.
DOMENICA, 1 Giugno — Ore 17: Chiusura della stagione: Unica diurna a prezzi popolarissimi, serata d'addio di Carmen Melis, Carmelo Alabiso, Taurino Parvis e del maestro Teofilo De Angelis:
LA FANCIULLA DEL WEST
MERCOLEDI', 4 — Ultimo grande concerto orchestrale diretto da Willy Ferrero — Prezzi popolarissimi.

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
SABATO, 31 — Ore 21: Replica:
Rigoletto
Esecutori: Frassini Giuditta, Di Franco Olgo, Bartolini Giuseppe, Bernabei Baldovino, Salviati Giovanni, Cesari Ignazio. Direttore: M. cav. R. Frassini.

TEATRO QUIRINO
Primaria Compagnia comica di A. GANDUSIO
SABATO, 31 — Ore 21: Replica della commedia:
Una stampa di Fragonard

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Ore 21: *La duchessa del Bal Tabarin*.

ELISEO. — Compagnia d'operette Polana — Ore 21: *S. E. Bulsabà*.

MORGANA — Compagnia di L. Fregoli — Ore 21: Programma variato.

NAZIONALE — Compagnia napoletana Maggio — Ore 21: *Se dice ... e chi è mia figlia!*

VALLE — Comp. Galli, Guasti, Bracci. — Ore 21: *Demonietta*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE — Dinner concert dansants.

Avviso di vendita

I proprietari degli stabili appresso descritti essendo venuti nella determinazione di venderli, invitano tutti coloro che volessero concorrere all'acquisto a presentare, in busta chiusa, le loro offerte al notaro dott. Severino Urbani nel suo studio in Via Arenula N. 4, non più tardi del 20 giugno p. v. per essere aperte dopo il detto termine e prese in considerazione.

Detti stabili saranno venduti come liberi da ipoteche e canoni, ma senza garanzia per gli eventuali vizi occulti con le servitù attive e passive, apparenti e non apparenti da cui risultassero gravati.

L'accettazione delle offerte sarà notificata agli offerenti entro lo stesso mese di giugno e detta accettazione porterà l'obbligo nell'offerente di stipulare l'atto di acquisto col contestuale pagamento del prezzo e delle spese di trapasso non oltre il 20 luglio p. v.

Descrizione degli stabili in vendita posti in Roma

Casa in Via Parione N. 16, 17, 18, 19, 20, distinta in catasto Rione VI, N. 422, costituita da piano terreno e tre piani superiori.

Casa in Via Frattina N. 55, 56, 57, 58, distinta in catasto Rione III, N. 194, costituita da piano terreno e cinque piani superiori.

Casa Via Tribuna di Tor di Specchi N. 5 e Piazza Capizucchi N. 17, distinta in catasto Rione X, N. 112, costituita da piano terreno e due piani superiori.

Porzione di casa uso granaio in Via Cremona N. 4, distinta in catasto Rione I, N. 1644, sub. 2, costituita da solo piano terreno.

Secondo piano della casa Piazza Campo di Fiori N. 35, distinto in catasto Rione VI, N. 285, sub. 1.

Ultime notizie e informazioni

Cambi ed esportazioni

Tornano a inasprirsi in modo preoccupante i cambi con quanto danno per la nostra economia e le nostre industrie è inutile dimostrare. Il danno è ancora maggiore per un paese come il nostro che ha bisogno di acquistare all'estero materie prime per le sue industrie e generi alimentari in notevole quantità! Noi non intendiamo oggi discutere le ragioni per le quali si è tornati ad un cambio così elevato come nei periodi più gravi ed acuti della guerra, nè ricercare le eventuali responsabilità. Un'indagine del genere importerebbe uno studio sulla situazione e sul funzionamento dell'istituto dei cambi e sul sistema delle nostre importazioni ed esportazioni in vigore sino ad oggi, che non intendiamo ora fare.

Per il momento vogliamo studiare il modo di evitare nuovi inasprimenti del cambio e cercare di ottenere un miglioramento di questa preoccupante situazione. La base del corso dei cambi è naturalmente costituita dal regime e dalla entità delle importazioni e delle esportazioni; altre cause vi concorrono in minor misura. Le importazioni sono ancora regolate come lo erano in regime di guerra; hanno cioè per esse vigore le norme e le limitazioni che esistevano durante la guerra. E di ciò in massima non si può non approvare il concetto ispiratore. La applicazione di esso non è sempre pratica e intelligente e tale da favorire lo sviluppo e la trasformazione delle nostre industrie. Si negano, per esempio, ancora permessi d'importazione, anche quando l'importatore ha provveduto o non ha bisogno di provvedere alla valuta e ha il tonnellaggio necessario. Ma ripetiamo è questione di applicazione che riguarda il funzionamento della Giunta tecnica interministeriale più che il concetto informatore del regime delle importazioni. Diciamo soltanto a questo proposito che occorrerebbe favorire, sempre ai fini del corso dei cambi, le importazioni dai paesi con la carta più deprezzata della nostra come vengono facendo Francia e Inghilterra anche con i paesi nemici. Di ciò pare che il nostro Governo non si preoccupi ancora sufficientemente e non abbia a questo proposito idee chiare e programmi ben definiti.

Ma il problema più importante per ridurre l'inasprimento del cambio è quello delle esportazioni. Esso risponde anzitutto a un criterio di libertà economica verso cui si deve cominciare a tendere anche se condizioni particolari vietino di applicarlo completamente. Abbiamo altra volta accennato ai problemi inerenti ai futuri scambi di prodotti e di merci, specie cogli Stati ex-nemici. In questa materia sappiamo che i provvedimenti definitivi dovranno spettare alla Conferenza di Parigi, la quale, a mezzo delle Delegazioni economiche e finanziarie, ne sta studiando i problemi. Ma anche in questo campo occorre far presto — per più di una ragione — a togliere fin d'ora nei limiti del possibile, ogni intralcio alle iniziative private che stanno preparando il nuovo movimento.

Sappiamo quali siano le spaventose condizioni economiche dei paesi germanici, sappiamo che per molti prodotti nazionali la super produzione dovuta allo stato di guerra ed i notevolissimi « stocks » accumulati in previsione di una più lunga durata di essa hanno determinato una eccedenza di merce, già esistente e pronta in paese, di gran lunga superiore ai bisogni nazionali; sappiamo che gli Stati alleati, ed in particolar modo gli Stati Uniti e la Francia favoriscono in ogni modo e fin d'ora il collocamento dei loro prodotti nazionali in questi paesi; ma per nostro conto non prendiamo alcun provvedimento atto, non diciamo a favorire, ma almeno a frapporre il minor numero di ostacoli possibili alla preparazione delle esportazioni nazionali, anche verso i paesi che saranno prossimamente nostri confinanti e che come tali, dovrebbero poter costituire un futuro largo sbocco alla produzione italiana.

Una nostra recente corrispondenza da Fiume ci descriveva il proficuo lavoro francese per ristabilire il commercio con gli jugoslavi e gli ostacoli che si frappongono alla nostra ripresa commerciale con gli Stati dell'ex-Austria anche contro la volontà di alcune popolazioni, per esempio i croati, che vorrebbero intensificare il commercio con l'Italia.

Ciò per quanto si riferisce ai paesi già nemici dell'Intesa. Ma non minori difficoltà incontrano le nostre esportazioni nei paesi Alleati. Sappiamo, per esempio, a questo proposito che, mentre il Governo francese non solo permette l'esportazione in Oriente, ma treni completi partono da Parigi, passando per l'Italia diretti a Bucarest, i nostri industriali non riescono a mandare in Rumania un vagone. Difetto di trasporti? Lentezza di burocrazia? Non sappiamo. Sappiamo soltanto che occorre provvedere, e presto.

La Missione etiopica

Ieri sera la Missione etiopica ha fatto ritorno a Roma da Terni.

Oggi, nel pomeriggio si è recata allo Stadio per assistere alla gara eliminatoria delle squadre ginniche; e quindi all'Acqua Acetosa per assistere ad alcuni esperimenti delle « tanks » militari.

Domani la Missione Etiopica parteciperà alla grande rivista militare al Macao.

Croci al merito di guerra al Reali del Belgio

Il *Bollettino Militare* reca che di Moto Proprio del Sovrano sono state concesse croci al merito di guerra a: S. M. il Re Alberto I del Belgio; S. M. la Regina Elisabetta del Belgio — Foch Ferdinando, Maresciallo; Petain Henri Philippe, Maresciallo; Maistre Paul André, Generale; Guyllomat Marie Lois Adolphe, Generale di Divisione; Weigand Maxime, Generale di Divisione; Destìcher Jacques, Generale di Brigata; Pagezy Jacques Eugenie, Luogotenente Colonnello; Pariset Henri, Maggiore.

Gli studenti della classe 1900

Giungono al Ministero notizie di agitazione e scioperi di studenti di scuole medie della classe 1900, determinati dalla voce insussistente e tendenziosa, sparsa non si sa come nè da chi, di una pretesa disposizione ministeriale negante in modo assoluto agli alunni inscritti tardivamente la facoltà di fruire del beneficio dello scrutinio finale e della conseguente dispensa dalle prove di esame.

Siffatta voce è destituita di fondamento. Esiste invece una disposizione, inserita nella ordinanza degli esami che sta per essere pubblicata, con la quale si rimette al prudente arbitrio delle Commissioni esaminatrici di ammettere al beneficio dello scrutinio finale gli alunni anzidetti anche in base alla sola media dell'ultimo trimestre.

I monopoli commerciali

Intorno ai monopoli commerciali qualche agenzia continua nella diffusione di notizie non sappiamo se più inesatte od inopportune, notizie che qualche giornale poi finisce sempre — in buona fede — per raccogliere. Una di queste agenzie diceva appunto — iersera — che il Governo stava studiando il progetto di un Consorzio obbligatorio d'industrie a scopo fiscale, il quale Consorzio sostituirebbe i monopoli di Stato.

La notizia ci risulta infondata.

E qui non avremmo altro da aggiungere se non ci sembrasse conveniente di mettere in guardia il pubblico, ed anche i nostri colleghi, sui vari rumori di voci, che, da qualche tempo, non si sa per smania di dare notizie o per inspirazione di interessi, si sogliono sollevare in una materia così delicata come questa dei monopoli commerciali.

Vi sono di quelli che per ostentare di esser bene informati creano addirittura notizie — naturalmente inesatte — sopra frammenti di indiscrezioni male udite e mal riportate da qualche funzionario; vi sono altri — come crediamo sia il caso della notizia riportata più su — i quali diffondono notizie che per rispetto agli studi che si conducono al Ministero delle Finanze risultano fantastiche, ma che rispondono al desiderio di molta gente, cui interesserebbe il regime delle imposte indirette sui consumi anzichè quello dei monopoli In quanto che il primo sistema permette larghi lucri agli intermediarii, lucri che naturalmente paga sempre il consumatore, al quale non si darebbe nemmeno la soddisfazione — pagando — di pensare che egli giova al pubblico erario.

Già abbiamo altra volta incitato il Governo a sollecitare gli studi dell'importante materia, i quali studi non dovrebbero andare oltre il tempo necessario ad organizzarne l'applicazione in modo completo ed efficace. Ma d'altra parte si dovrebbe comprendere la convenienza di attendere che scelga il Governo il momento di darvi corpo ed annunziarla nei termini e nelle forme più opportune.

Perchè è deplorevole che gl'interessi dello Stato siano esposti al possibile danno della propagazione di notizie frammentarie o addirittura insussistenti.

La corsa ai debiti

Luigi Einaudi scrive nel « Corriere della Sera »: Sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 maggio è stato pubblicato il conto del Tesoro al 31 marzo 1919. Sono 54 giorni di ritardo; consuetudine non buona introdotta negli ultimi due anni, a cui il Ministro attuale dovrebbe porre rimedio. Al solito, molti sono i dati interessanti che si possono ricavare dal conto; ma fa d'uopo limitarci ad alcuni più significativi. Nelle somme linee, ecco quale ritengo sia stata la variazione dei debiti dello Stato fra il 31 ottobre 1918 ed il 31 marzo 1919, durante cioè il periodo d'armistizio. Alcune cifre si sono dovute raggruppare, perchè l'ultimo conto non dà in sè stesso i mezzi di individuare le singole partite. Non escludo che le cifre corrette e definitive possano essere alquanto diverse da queste, che metto innanzi a titolo provvisorio (in *milioni di lire*):

	31 ott. 1918	31 mar. 1919	Aumenti
Vecchi debiti anteriori al 1° agosto 1914	15.636	15.636	—
Nuovi debiti contratti durante la guerra:			
— Prestiti nazionali	14.737	14.860	123
— Buoni del tesoro a 3 e 5 anni	3.052	4.105	1.053
— Buoni del tesoro collocati all'estero	13.851	17.437	3.586
— Buoni del tesoro ordinari e per forniture militari	2.240	13.287	1.047
— Biglietti di banca emessi per conto dello Stato	5.096	5.765	669
— Biglietti di Stato	2.046	2.194	148
— Buoni di cassa	180	238	58
	61.838	71.522	9.684

Un aumento di 9700 milioni nei debiti dello Stato in cinque mesi di armistizio è una cifra la quale fa spavento. Sta bene che in questa cifra deve essere compresa una grossa somma per liquidazioni di impegni precedenti. Sta bene che i realizzi delle attività abbandonate dal nemico e residuanti dalle operazioni belliche non hanno ancora dato risultati importanti. Ma sta anche che la liquidazione degli impegni antichi è tutt'altro che finita e che si fanno debiti nuovi al saggio di quasi 2 miliardi di lire al mese. Quando mai durante la guerra guerreggiata ci indebitammo in misura maggiore? Mai, se sono vere le cifre riportate nell'ultima esposizione finanziaria Nitti, in cui il massimo indebitamento è segnato per l'esercizio 1917-18 in 18.9 miliardi di lire, ossia in meno di 1600 milioni di lire al mese. Adesso, che la guerra è finita, si fanno debiti per 2 miliardi di lire al mese. Dove vogliamo andare?

L'Inghilterra e le materie prime per l'Italia

E' stata riconosciuta alla Germania la facoltà di pagare le indennità dovute in materie prime, limitatamente a pochi prodotti, l'elenco definitivo dei quali non è ancora noto. Tra questi prodotti è certamente il carbone fossile. Però la Gran Bretagna ha imposto che il prezzo del carbone ceduto a titolo di risarcimento non possa essere *inferiore* a quello del carbone inglese c. i. f. nei porti di destinazione del Paese consumatore. La disposizione vale esclusivamente per l'Italia, perchè la Francia — grazie all'esercizio diretto delle miniere della Sarre — otterrà il carbone tedesco al puro costo di estrazione e ne rivenderà una parte all'Italia al *prezzo inglese*, cioè con guadagno notevole.

L'ingiusta disposizione dovrebbe essere revocata lasciandosi all'Italia libertà di contrattare e di ottenere il carbone alle più favorevoli condizioni possibili.

E ciò che invochiamo pel carbone potrebbe e dovrebbe essere esteso a tutte le altre materie prime di cui Germania e Austria potrebbero farci invio.

In altri termini, ammesso il principio della indennità proporzionale a favore dell'Italia e determinata la cifra, ci si lasci la libertà di accordarci direttamente con la Germania e con l'Austria sulle modalità del pagamento di questa indennità in materie prime.

Otterremo così prezzi convenienti. E prenderemo carbone, ferro, legname e quant'altro ci possa servire in cambio di marchi e di corone.

Ci si chiederanno prezzi esagerati? E compreremo altrove le materie prime che ci necessitano, esigendo il pagamento della nostra indennità in contanti. E' semplice. Ed è giusto.

Il Convegno degli Uffici di zona per il collocamento

Stamane si è iniziato il Convegno degli Uffici di zona per il collocamento della mano d'opera, istituiti con recente Decreto fra la Confederazione Generale dell'Industria Italiana e la Confederazione Generale del Lavoro.

Tra gli intervenuti notati i rappresentanti dei seguenti Uffici di zone: Italia Centrale: avv. Antonio Provenzani; Bologna: rag. Gino Baglioni; Puglie e Basilicata: avv. Giuseppe Di Vagno; Sicilia: avv. Tommaso Chiazzese; Cagliari: prof. Luigi Camboni, Giulio Marongiu; Napoli: rag. Mario Forges-Davanzati; Genova: avv. Salvatore Bonello; Milano: prof. Fausto Pagliari; Firenze: Guido Di Dio, Mario Colombo, avv. Ferruccio Colombo; Livorno: Adolfo Minghi; Torino: Roberto Drago; Catanzaro: Gio Galliadi; Catania: Primiano Campanozzi; Reggio Emilia: avv. Gino Mucchi; Roma: avvocato Alberto Mancini.

Alla presidenza prendono posto: il Sottosegretario all'Industria, l'on. Ruini, l'on. Cabrini, presidente della Commissione Sindacale per gli Uffici di zona, Ludovico D'Aragona, segretario della Confederazione Generale del Lavoro, cav. Enrico Toniolo, rappresentante della Confederazione Generale dell'industria e dell'Associazione fra le Società italiane per azioni, comm. Giuseppe De Michelis, direttore dell'Ufficio Centrale di collocamento, prof. Giovanni Dettori, segretario della Commissione Sindacale per gli Uffici di zona, cav. Roberto Schiavoni della Commissione Sindacale per gli Uffici di zone, rag. Gino Baglioni, relatore.

Primo a prendere la parola è il Sottosegretario all'Industria on. Ruini, il quale si dice ben lieto di recare il saluto del ministro Ciuffelli, e l'assicurazione di questi di desiderare nell'attuale momento, la cooperazione degli odierni congressisti senza di che sterile riuscirebbe qualsiasi opera governativa.

Accenna all'utilità del servizio di Stato per la disoccupazione, facilitando il passaggio del regime di guerra a quello di pace, e rileva le inevitabili difficoltà incontrate circa il servizio di controllo specialmente per le condizioni del nostro Paese che è ricco di racciantato agricolo. Esamina le gravi difficoltà che occorre risolvere, onde il servizio della disoccupazione non imbavagli il collocamento che vuol significare produzione. Il problema del collocamento va dunque studiato ed il sussidio per la disoccupazione non deve divenire la piaga che vinca le energie produttive del paese. Ricorda che il ministro Ciuffelli ha disposto di istituire nella scuola industriale d'Italia corsi acelerati per i disoccupati come pure si sta provvedendo per la costituzione di lavoratori per l'abbigliamento ove potrebbe collocarsi la mano d'opera femminile. Termina affermando che la disoccupazione diventa un piaga non solo sociale ma anche economica, il lavoro è il solo rimedio per risolvere la nostra crisi del momento e contribuire alla grandezza della Patria (Vivissimi applausi).

Segue il Presidente on. Cabrini, il quale si rende interprete dei sentimenti dell'Assemblea, ringraziando il ministro Ciuffelli del saluto qui recato con tanta autorità dal suo sottosegretario.

Si compiace dell'attività spiegata in questi ultimi tempi dal ministero dell'Industria per colmare, almeno in parte, le deplorevoli lacune della nostra legislazione. Assicura che il Convegno indirizzerà i suoi lavori alla migliore praticità e dopo aver comunicato un telegramma del comm. Dante Ferraris che scusa la propria assenza, chiude, assai applaudito, rinnovando il ringraziamento a tutti e beneaugurando ai lavori del Congresso.

Il rag. Baglioni riferisce quindi in merito alla posizione degli uffici di zona per il collocamento. Afferma che gli uffici costituiti dalla Confederazione Generale del lavoro e dalla Federazione delle Industrie italiane rispondono ad una necessità tecnica del collocamento, in quanto col decentramento per luoghi aventi analogie economiche e scambi di lavoro meglio provvedono all'incontro delle domande e delle offerte di mano d'opera che non con l'accentramento di tale servizio.

Afferma che gli Uffici di zona, diretti da personale specializzato e animati dalla concorde volontà delle organizzazioni sindacali operaie e padronali danno maggiore garanzia di competenza tecnica e di interessamento alla giusta posizione della mano d'opera che non gli organismi burocratici locali, e più facilmente potranno stabilire rapporti cordiali e fattivi colle organizzazioni sindacali e riscuoterne la fiducia.

Rileva che gli Uffici di Zona che agiscono — ove è loro possibile — da Commissioni Comunali e Provinciali di avviamento al lavoro debbono però specialmente funzionare da « *stanze di compensazione* » degli squilibri fra le domande e le offerte di lavoro nel loro territorio, registrando e studiando le fluttuazioni del mercato del lavoro. Il relatore passa, quindi, ad occuparsi dell'indirizzo e dell'attività funzionale degli Uffici di Zona, intrattenendosi poi sul servizio di collocamento nel suo complesso, perchè possa consolidarsi e migliorarsi fino a raggiungere gli scopi che si prefigge. Termina la relazione materiata di argomenti desunti dalla pratica quotidiana, illustrando un ordine del giorno.

La requisizione del grano dell'orzo e della segale

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il Decreto Ministeriale riguardante la requisizione del frumento, dell'orzo e della segale del raccolto del 1919.

La revisione generale dei contratti di guerra

L'on. Colonna di Cesarò ha presentato alla presidenza della Camera la seguente mozione:

« La Camera invita il Governo a presentare entro il 30 giugno:

a) l'elenco di tutti i contratti fatti durante la guerra dall'agosto 1914 al 31 dicembre 1918, il cui importo singolo superi le L. 100.000;

b) la nota delle liquidazioni fatte dal Comitato interministeriale in base al decreto luogotenenziale 28 novembre 1918, con i pareri e le relazioni dei corpi competenti;

c) l'elenco dei nuovi contratti per forniture allo Stato fatti posteriormente al sopra citato decreto;

e ciò allo scopo di procedere ad una revisione generale dei contratti stessi, per accertare i profitti che superino i limiti consentiti in un normale regime industriale e adottare i provvedimenti che elementari criteri di giustizia impongono ».

Per il caro viveri

Da un gruppo di senatori è stata presentata al Senato una interpellanza al Presidente del Consiglio « sulle condizioni di vita, che diventano sempre più difficili nel Paese, e sui provvedimenti necessari a portarvi rimedio o a mitigarne gli effetti e sulla opportunità, data l'assenza dell'onor. Crespi per il suo nuovo ad alto ufficio, di addivenire alla nomina di un titolare del Ministero degli approvvigionamenti e consumi, che possa colla sua presenza costantemente attendere alla soluzione dei gravi e vitali problemi attuali ».

La città di Albona all'amm. Revel

La città di Albona ha diretto all'ammiraglio Thaon de Revel il seguente telegramma:

« Albona, sbalordita dall'inaspettata notizia che la Conferenza di Parigi voglia appagare l'ingordigia slava sacrificando gli italiani cittadinanza di Albona che vanta venti secoli di civiltà e appartenenza latina; che diede volontari nell'ultima guerra all'esercito italiano; che costituì un numeroso fascio combattente pel caso non sia resa piena giustizia alla patria, raccolta a pubblico comizio proclama altamente la propria italianità; fieramente chiede di non essere disgiunta dalla madre Italia e supplica ed invoca la E. V. d'interporre la propria autorità onde gli italiani non vengano gettati nelle fauci della voracità jugoslava a perenne martirio dei presenti e futuri. »

Sindaco: dottor Giovanni Furlani — *Consiglieri*: Guido Cataro; Giovanni Macilla, Basilio Signorelli, Giuseppe Frescolini, Giuseppe Cunia, Chincaglia Viscovich, Giovanni e Giuseppe Barone de Lazarini. — Per il *Fascio combattenti volontari*: dott. Rossi — Per la *Società del Casino*: Vittorino Franco — Per la *Società di lettura*: Guido Cattaro — Per il *Consorzio agrario*: Ernesto Frisoli-ni Narcinovich — Per il *Comitato di assistenza civile*: Maria Capitano.

Seguono altre firme di rappresentanze ed associazioni.

La Gazzetta Ufficiale

La Gazzetta Ufficiale pubblica:

Il regio decreto che istituisce un distintivo di onore per le madri dei caduti nella presente guerra.

Il decreto luogotenenziale che modifica il regolamento speciale per il personale dell'Amministrazione dei telefoni approvato con il decreto 16 maggio 1912.

I decreti luogotenenziali nn. 781, 782, 785, 786 e 787 riflettenti determinazione di zone di servitù militare, erezioni in ente morale pareggiamento di Istituto agrario, istituzione di Regia scuola professionale femminile.

Il decreto ministeriale che approva il regolamento interno ed organico dell'Istituto di credito Vittorio Emanuele III per i danneggiati dai terremoti di Reggio Calabria.

Gli straordinari delle amministraz. militari

Una Commissione dell'Associazione Impiegati Straordinari delle Amministrazioni Militari, assunti prima della guerra è stata ricevuta stamane dal Sottosegretario di Stato on. Battaglieri e dal comm. Rousseau chiedendo ad entrambi la sistemazione del detto personale in pianta stabile e l'aumento di stipendio.

L'on. Battaglieri e il comm. Rousseau hanno dato affidamento che la questione sarà subito presa in esame.

Le monete austro-ungariche nei territori redenti

Con ordinanza del Comando Supremo in data 22 maggio 1919 è stata vietata l'introduzione nella Venezia Giulia e nel Trentino di monete di rame, di nichelio e di nichelio-ferro, coniate dall'ex-impero austro-ungarico.

REGIO LOTTO

Estrazione del 31 maggio 1919

Bari	77	68	3	5	20
Firenze	37	64	52	67	32
Milano	65	63	33	58	67
Napoli	82	63	9	28	75
Palermo	2	71	7	75	72
Roma	42	35	23	14	87
Torino	90	04	13	21	85
Venezia	82	48	47	50	27

Borsa di Roma

31 maggio 1919

Rendita 3 50 % Cont.	85 45
» Fine	85 40
Consolid. 5 % 1918 Cont.	92 92
» Fine	93 27
Prestito Naz. 4 50 % 1918	— —
» 5 % 1916	— —

AZIONI

Banca d'Italia	1310 —
Istituto Fondiario	535 —
Banca Commerciale Italiana	1308 —
Credito Italiano	764 —
Banca Italiana di Sconto	663 —
Banco di Roma	113 —
Meridionali	601 —
Mediterranea	278 —
Rubattino	826 —
S. N. I. A.	— —
Tramways Roma	185 —
Acqua Marcia	1919 —
Gas Roma	820 —
Condotte d'Acqua	327 —
Acciaierie Terni	3380 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	263 —
Ansaldo	253 —
Metallurgica	488 —
Miniere Elba	400 —
Miniere Antimonio	82 —
Miniere Montecatini	176 —
Immobiliari	400 —
Cent Stabili	283 —
Imprese Fondiarie	86 —
Fondi Rustici	353 —
Risanamento	385 —
Carburo	1094 —
Azoto	347 —
Elettrochimica	143 ½
Cementi Romani	106 —
Forni Elettrici	104 —
Zuccheri Romani	92 —
Eridania	870 —
Molini Pantanella	158 —
Marconi	200 —
F. I. A. T.	653 —
Cotoniere Meridionali	115 ½

Bollettino meteorico

del 31 Maggio 1919

CITTA'	Mattino ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	764.2	¼ cop.	—	24.0	11.0
Torino	762.5	sereno	—	[illegible]	12.0
Milano	,62 8	¼ cop.	—	27.0	13.0
Genova	761.4	½ cop.	calmo	15.0	13.0
Venezia	762.2	¼ cop.	calmo	22.0	17.0
Firenze	76 1.1	sereno	—	25.0	10.0
Ancona	757.7	sereno	calmo	19.0	18.0
Brindisi	763.3	sereno	leg. m.	17.0	12.0
Civitav.	761.1	sereno	calmo	26.0	14.0
Napoli	763.8	½ cop.	calmo	22.0	16.0
Cagliari	761.8	cop.	mosso	26.0	12.0
Palermo	763.5	nebb.	calmo	24.0	12.0

Probabilità: Regioni settentrionali: Venti moderati di levante in Val Padana di greco sul rimanente; cielo piuttosto nebbioso in pianura, nuvoloso sulle Alpi orientali, vario altrove; temperatura stazionaria.

Versante Adriatico: Venti moderati di scirocco, regioni meridionali, di levante altrove; cielo nuvoloso e nebbioso sull'alto versante, vario sul rimanente; temperatura stazionaria; mare mosso.

Versante Tirrenico: Venti moderati di levante alto e medio versante, di scirocco sul basso versante, cielo piuttosto nuvoloso sulle regioni centrali e meridionali, vario sul rimanente, temperatura sciroccale, mare alquanto agitato sulle isole.

Versante Ionico: venti moderati 2.o quadrante, cielo vario con nebbie, temperatura in aumento, mare mosso.

Tre mozioni alla Camera

Dalla ripresa dei lavori del marzo scorso ad oggi sono state presentate alla Camera 600 interrogazioni, delle quali 450 con risposta scritta, 16 interpellanze e tre mozioni. Di queste una, firmata dagli on. Gallini, Petrillo, Milano, Celesia, Storoni, Larussa, Maury, Mondello, Albanese, Finocchiaro-Aprile, Mazzarella, Manfredi, Vaccaro, Buonvino, Patrizi, Buccelli, Ciuffese, Fornari, Gerini, Cotugno, Rispoli, Mirabelli, Calisse, Cicarelli, Tinozzi, Abruzzese e Capalbo si riferisce ai provvedimenti per gli impiegati proposti dal Comitato dei Sette, chiedendone la sollecita applicazione anche nei riguardi del personale del Ministero dell'Interno.

Un'altra mozione, firmata dagli on. Sanjust, Theodoli, Montresor, Morando, Bianchini, Cimati, Chimienti, Buonvino, Falzoni, Soderini, Grabau, Celli, Berti, Faustini, Amici Giovanni, Vinaj, Morpurgo e Dello Sbarba, riguarda il trattamento economico del personale dipendente dai Comuni ed invita il Governo ad emanare provvedimenti economici in favore dei Comuni ed a provvedere perchè gli aumenti di stipendio e le indennità caroviveri concesse e da concedere ai maestri dei Comuni che hanno conservata l'amministrazione delle scuole elementari siano assunti dallo Stato.

Vi è poi la mozione del gruppo socialista, primo firmatario l'on. Musatti, perchè il Governo agisca tanto per sè quanto come alleato presso i Governi dell'Intesa per la pace immediata con la Russia e l'Ungheria e il ritiro delle truppe mandate in Oriente.

Per la causa dei pensionati

Il Vice-presidente del Consiglio e la Commissione d'impiegati e pensionati

La Commissione fra i rappresentanti d'impiegati e pensionati, che venerdì scorso ebbe un colloquio con l'on. De Nicola Sottosegretario al Tesoro, è stata ricevuta ieri dall'on. Colosimo, Vice Presidente del Consiglio. La Commissione era accompagnata dall'on. Porzio in rappresentanza della Deputazione napoletana. Avevano inviato vibranti telegrammi di adesione, numerosi deputati e associazioni da Milano, Venezia, Torino, Bologna, Firenze, Ancona, Sassari, Chieti, Catanzaro, Reggio Calabro, Catania, Siracusa ecc. L'avv. Gino Fornari, presidente della Commissione, dimostrò che la causa dei pensionati per dovere di solidarietà è stata sposata dalle organizzazioni degli impiegati, visto il trattamento ingiusto fatto ai loro colleghi a riposo.

La pensione si chiama e si definisce uno stipendio *differito*, e rappresenta una parte del corrispettivo dovuto all'impiegato per l'intiera vita, che questa assunse di dedicare a dedicò esclusivamente allo Stato.

Ora come lo stipendio dev'essere in ogni momento sufficiente, così dovrebbe essere sufficiente la pensione ai bisogni elementari della vita.

I pensionati, perciò chiedono che siano estesi ad essi gli stessi benefici concessi agli impiegati di servizio. Per tale ragione attendono che il Governo accolga con massima urgenza le richieste della classe.

L'on. Porzio sintetizzò l'agitazione dei pensionati, ricordando che nel solenne comizio al Politeama Giacosa, promosso dalla Camera Federale degli impiegati, con l'intervento delle rappresentanze politiche ed amministrative della Provincia, l'esasperazione dei pensionati si ebbe a manifestare al massimo grado, tanto da non consentire che si facesse alcun cenno alle difficoltà di bilancio prospettate dal Governo. Esiste la mozione Gambarotta non ancora completamente svolta nel Parlamento; ultimamente i deputati di Napoli hanno presentato l'interpellanza intesa a risolvere la questione in esame; altri deputati hanno presentato in proposito interrogazioni al Governo; perchè dunque ritardare un provvedimento di giustizia, dal momento che il costo della vita, secondo statistiche ufficiali si è spostato nella misura dal 270 per cento, e che il Governo, pure esistendo le difficoltà del bilancio, provvede ad alleviare i disagi delle varie classi sociali?

Il cav. Centi in nome dell'Associazione dei pensionati che rappresenta, osservò che se per la parificazione delle vecchie alle nuove pensioni si sente la necessità di qualche ulteriore breve studio, non si può però oltre ritardare l'estensione ai pensionati del caro viveri nella stessa misura concessa agli impiegati in servizio.

L'on. Colosimo, pur dichiarandosi convinto della giusta causa dei pensionati, fece rilevare che il Governo è preoccupato nei rapporti del bilancio, delle continue richieste di miglioramenti economici che avanzano giornalmente le varie classi sociali. Manifestò anche egli il concetto che non può ritenersi risoluto il contratto tra il pensionato e lo Stato, dappoichè lo Stato ha facoltà di utilizzare l'opera del pensionato anche dopo il collocamento a riposo. Assicurò infine che avrebbe diffusamente parlato della quistione col Ministro del Tesoro on. Stringher e con gli altri colleghi del Gabinetto, per accordarsi circa i provvedimenti da adottare a favore dei pensionati.

Replicò l'avv. Fornari che le assicurazioni fatte dal Presidente del Consiglio ben potevano considerarsi impegnative, soggiungendo che l'on. De Nicola — nel colloquio avuto con la Commissione — dichiarò esplicitamente di rappresentare in tutto il Ministro del Tesoro e come tale, pur non assumendo formale impegno, si dimostrò in sostanza favorevole alle richieste della Commissione.

Ora considerando i precedenti dell'on. De Nicola, che da deputato verbalmente e per iscritto più volte promise il suo autorevole patrocinio alla causa dei pensionati, ed in vista delle buone disposizioni manifestate dal Presidente del Consiglio, la Commissione deve ritenere che finalmente gli invocati provvedimenti saranno attuati con l'urgenza che il caso richiede.

Gli esami e gli scrutini

nelle scuole elementari e popolari

Il Ministro della P. I. on. Berenini, ha stabilite le norme da seguirsi per gli esami e gli scrutini nelle scuole elementari e popolari, nell'anno scolastico 1918-1919.

La sessione di esami per la promozione e per l'ammissione alle classi 2, 3, 4, 5 e 6 e per la licenze, quando il R. Provveditore agli studi, per esigenze speciali, lo stimi opportuno, potrà essere aperta dopo un mese dall'inizio delle lezioni.

Avranno diritto ad usufruirne gli alunni di scuole pubbliche e quelli provenienti da scuola privata o paterna.

Nel caso che il Provveditore, valendosi della facoltà di cui sopra, autorizzi il ritardo agli esami, gli alunni di scuole pubbliche, i quali non avendo ottenuta nella sessione estiva la promozione, devono sostenere l'esame di riparazione nelle prove fallite, potranno provvisoriamente venire accolti nelle *classi* alle quali domandavano di essere promossi e dove i maestri, con opportune esercitazioni, avranno cura di metterli in grado di sostenere gli esami. In nessun caso l'esame potrà essere sostituito [illegible]

Luca Cortese in appello

Incomincia la discussione

Terminati ieri gli interrogatori di tutti gli imputati i quali in definitiva hanno completamente mantenuta la tesi difensiva adottata innanzi ai primi giudici, oggi incomincia la discussione. Quanto durerà? Noi vogliamo sperare non più di tre o quattro udienze, anche perchè non si porta dinanzi alla Corte di Appello il vergognoso scandalo delle lungaggini che si verificano per certi processi dinanzi ai giudizii di primo grado. Crediamo di non andare errati affermando che non esistono precedenti di cause discusse in Corte di Appello per più di due udienze.

E poi i valorosi difensori del processo Cortese debbono tener conto della lunga esauriente relazione del Presidente che ha messo la Corte in grado di potere giudicare con illuminata coscienza su tutti i punti di fatto e di diritto prospettati nell'interesse dei loro rispettivi clienti: dunque auguriamoci che al più tardi giovedì si potrà avere la sentenza.

Oggi aula meno affollata del solito: pare che il pubblico s'interessi più a sentire parlare il *conte* che i patroni delle parti.

Cortese sempre sorridente e affettuoso coi suoi difensori: ogni tanto lancia uno sguardo ed un saluto a qualche conoscente che si trova nel pretorio: Colazza e Manfredini sempre melanconici e silenziosi; il notaro Piatti si mantiene indifferente: infatti la discussione lo riguarda fino ad un certo punto perchè egli — confesso — invoca più che altro dalla Corte una diminuzione di pena.

Alle 12 e dieci minuti entra la Corte ma — secondo il solito — mancano alcuni difensori: l'assenza degli avvocati — sono assenti i difensori di Colazza, di Manfredini e di Capo — suscita le legittime proteste del Presidente.

— Questa assenza dei difensori — osserva il comm. Castellani con tono severo — costituisce una mancanza di riguardo per la Corte.

L'avv. Macherione interviene per scusare i colleghi assenti.

Ma il Presidente non si calma. Non ammette certi ritardi: è questione di educazione.

Si aspetta qualche minuto e poi, come Dio vuole, le difese sono tutte rappresentate e Cortese dà qualche chiarimento per spiegare i rapporti da lui avuti con Martinenghi.

Anche Manfredini dice poche parole per giustificare la sua condotta di direttore del Credito Centrale del Lazio e poi il Presidente invita a rendere la sua conclusione il Procuratore Generale.

Il comm. Fano comincia col dichiarare che la Corte debba dichiarare estinta l'azione penale per amnistia per usurpazione di titolo nei riguardi del conte ed entrando nel merito passa a discutere i motivi di appello interposti dal Procuratore Generale contro la sentenza di primo grado.

Non insiste, pur non approvando la motivazione della sentenza, sul motivo che vorrebbe aumentata la pena di Cortese per le cambiali false Morabito in modo che non fosse dichiarata estinta l'azione penale come ha ritenuto il Tribunale contrariamente alle conclusioni del P. M. cav. Rubbiani.

Anche sul secondo motivo di appello col quale il P. M. si grava per avere tolta il Tribunale ogni responsabilità di Cortese nel falso della famosa cambiale di L. 625 mila in danno del Credito Centrale del Lazio, il Procuratore Generale, tenuto conto che anche se il motivo fosse accolto nessun danno in penale od in civile potrebbe derivare per Luca Cortese, chiede che sia accolto l'appello senza conseguenze penali.

Ed il P. G. passa a discutere il terzo motivo che riguarda Cortese, Colazza e Manfredini: il Tribunale — secondo il P. M. appellante — avrebbe erroneamente dichiarato assorbite nel reato di truffa le falsità nei bilanci e nelle situazioni mensili del Banco: queste falsità poste in uso con gli organi del Banco, costituirebbero una entità delittuosa per sè stante.

Le doglianze del P. M. — secondo l'oratore — sono giuste in fatto ed in diritto e quindi una nuova responsabilità penale va estesa a Colazza e a Manfredini, non a Cortese.

Cortese — dice il P. G. — viaggiava per l'Italia e non poteva occuparsi e preoccuparsi delle alterazioni sui bilanci fatte dai compari mentre di questo reato debbono certamente rispondere Colazza e Manfredini. La sentenza in questa parte va riparata e chiede che la pena per Manfredini e Colazza sia di 18 mesi di reclusione con l'aumento di un sesto e salvo il cumulo della pena.

Finalmente il comm. Fano si occupa dell'ultimo motivo di appello del P. M. che riguarda l'avv. Michele Capo, prosciolto dal tribunale dalla imputazione concernente le firme false Corrieri, Marini e le truffe che, mediante false scritture, furono commesse, e ritiene di non poter disapprovare la formula assolutoria della sentenza dei primi giudici e quindi anche su questo motivo non insiste.

E così termina il Proc. Gen. il quale naturalmente dovrà riprendere la parola per discutere i motivi di appello presentati nell'interesse degli imputati.

Arringa dell'avv. Donati

Primo a prendere la parola e ad aprire la serie delle molte e non brevi arringhe dei difensori è l'avv. *Guido Donati*, uno dei più noti e dei più valorosi avvocati del foro fiorentino.

L'oratore dice che esamina la causa da spettatore e rileva subito che sei milioni furono perduti, ma non truffati.

« Se pensaste — dice l'avv. Donati — ad un impiego industriale che violentemente si arresta a un momento dato, quel meraviglia che la catastrofe conti per milioni? E vuol dire questo che l'industriale sia un truffatore, anche se nella sua rovina trascinerà i creditori? Vediamo piuttosto come la catastrofe avvenne e come fosse avvenuto l'impianto iniziale.

L'avv. Donati non crede di fare l'apologia e nemmeno l'analisi degli impianti di Luca Cortese, si limita a dimostrare che c'erano: c'era l'industria editoriale, c'era il *trust* teatrale, c'era almeno un tentativo di *trust* siderurgico.

In prima tesi il difensore sostiene che mancano argomenti per dire che il fido Cortese cominciasse sotto una ispirazione dolosa. Ci fu qualche coefficiente di ordine politico confessionale? Certo, quando si pensa che il plico contenente le famose garanzie non venne neppure aperto quando non ci si occupò mai di verificare la identità personale dei garanti che per il loro nome costituivano già una inverosimiglianza perchè Diatto non sconta alla Banca del Lazio. Dunque, non a torto, Manfredini ripete sempre che Folchi sapeva.

Nelle ipotesi peggiori — continua l'avv. Donati — siamo dinanzi ad un branco di illusi, ma non dinanzi ad una truffa. Il plico e le firme Diatto non furono mai una cosa seria; se si avessero voluti prendere sul serio, il plico si sarebbe controllato e la identità della persona si sarebbe voluta constatare. Si tratta di un espediente interno per la contabilità della Banca.

Il difensore esamina anche la tesi della sentenza che è innocua per il suo cliente, perchè tanto la invenzione del plico come la consapevolezza che si trattasse di un industriale fittizio è attribuito ad altri che a Cortese: il suo concorso sarebbe puramente materiale.

Secondo l'avv. Donati il disquilibrio mentale di Cortese influisce anzitutto sulla gestione e organizzazione delle sue imprese giacchè quanto fu ideato da lui, anche se strano e impraticabile non deve considerarsi doloso: questa tesi ha due applicazioni subordinate: la minima possibile è la concessione delle attenuanti, perchè Cortese dovrebbe, nella più dannata ipotesi, essere considerato come complice non necessario.

Dopo aver discusso il motivo tendente ad escludere la continuazione delle truffe, le truffe minime, e l'addebito del tentativo di truffa alla Banca Latina conchiude — fra le più vive congratulazioni dei colleghi — dicendo che siamo di fronte a questioni gravi, talune fondamentali, in cui confronto possiamo dire che la causa di Luca Cortese non è stata ancora giudicata.

Il seguito a martedì.

Il processo della "Leonardo"

GENOVA, 30. — Per la nona volta, mi pare, è stato rinviato questo penoso processo. La ripresa al 17. Perchè? Perchè è arrivato un quintale di documenti nuovi, usciti dai profondi penetrali degli archivi austriaci di Pola. Nè basta. Il cav. Gasti, il quale non può dire di aver fatta una brillante figura nella sua deposizione, doveva mandare documenti nuovi. Non sono arrivati, ma arriveranno. Certo il cav. Gasti li ignorava quando venne a deporre. Li ignorava il signor avvocato fiscale quando, dopo una istruttoria di un anno, ebbe elementi sufficienti per giungere a concludere che ciascuno degli imputati merita per lo meno due o tre fucilazioni nella schiena.

Noi abbiamo una grande fiducia nella giustizia. Soprattutto la massima stima nel Tribunale e nel distinto gentiluomo, il Conte Ducci, che lo presiede. Ma non tutti sono altrettanto fidenti: e l'evidente incertezza, e le ragioni di stanchezza motivanti rinvii da parte del presidente, e questo sopraggiungere di documenti prima insospettati, ma sospettabili, un po' da tutte le parti, non costituiscono un insieme di fatti rassicuranti.

Oggi si è data lettura, tra l'altro, del foglio che accompagna i documenti pervenuti da Pola. Il foglio stesso è redatto dal Capo di Stato Maggiore della Marina dell'Alto Adriatico e comunica che alcuni punti dei documenti, segnati in azzurro contengono alcuni dati, che non hanno alcuna attinenza con l'attuale processo.

Il Comando suddetto comunica ancora che i capi della Marina austriaca, quando evacuarono Pola, consegnarono ai nostri rappresentanti le chiavi delle dodici casse forti esistenti nell'Ammiragliato.

Dalle casseforti però — continua il foglio del Capo dello Stato Maggiore dell'Alto Adriatico — erano stati asportati e distrutti quasi tutti i documenti contenutivi, ad eccezione di quelli che interessano l'attuale processo e di pochi altri.

Combinazione! Il pubblico non ha mancato di commentare.

Il processo dei "Cascami di seta"

Aperta l'udienza il Presidente legge l'ordinanza con la quale il Tribunale respinge l'incidente sollevato dalla difesa ed ammette il rag. Moro a deporre come teste.

L'avv. Cottini fa istanza perchè il rag. Moro sia sentito dopo i testi Cillario e Strazza ma poi sull'accordo delle parti è chiamato il teste Moro il quale rende una lunga deposizione che occupa tutta l'udienza.

Il processo Skuludis aggiornato

ATENE, 31.

Nel processo Gobineu-Skuludis il tribunale mantenne il diritto del ministro Kantantaris di sostenere l'accusa. Il processo fu aggiornato il giorno 26 al giorno 30 agosto a causa della assenza di testimoni importanti. Ammesse l'appropriazione provvisoria di 500,000 drachmes fatta da Skuludis e di 10,000 fatta da Yannakitsas.

Fu confermato il mandato d'arresto emanato dal Gabinetto Lambros.

GAIMI.

La mostra d'aeronautica a Taliedo

MILANO, 31. — Anche oggi a Taliedo è convenuto numerosissimo il pubblico il quale ha avuto modo di visitare con calma la riuscitissima e bellissima mostra d'aeronautica, assistendo anche a magnifici voli e specialmente una lunga serie di voli acrobatici ed emozionanti.

Camion precipitato in un torrente

Cinque vittime

TRENTO, 30. — Ieri a Caorle di Primiero, un camion militare occupato da numerosi giovanotti urtò contro un parapetto del ponte di Valsorda, precipitando nel torrente. Si deplorano cinque morti.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La SOCIETA' PRODUTTORI LATTE, col più vivo dolore partecipa la morte del loro socio

Avv. PELLIZZONI GIOVANNI

CAVALIERE DEL LAVORO

avvenuta la mattina del 30 corrente.

Impresa Gen. Pompe Fun. G. Tani - Crociferi 3

La Società Italiana per le strade ferrate della Sicilia annunzia con profondo cordoglio la perdita dolorosa del

Principe Francesco Lanza Di Scalea

SENATORE DEL REGNO

Presidente del Consiglio d'Amministrazione fino dalla costituzione della Società.

Roma, 30 Maggio, 1919.

La famiglia FRASCHETTI esprime il suo gratissimo animo a tutti gli amici che presero così larga parte alla sventura che l'ha colpita con la perdita dell'adorata

Augusta Fraschetti